

MARIAPOLI

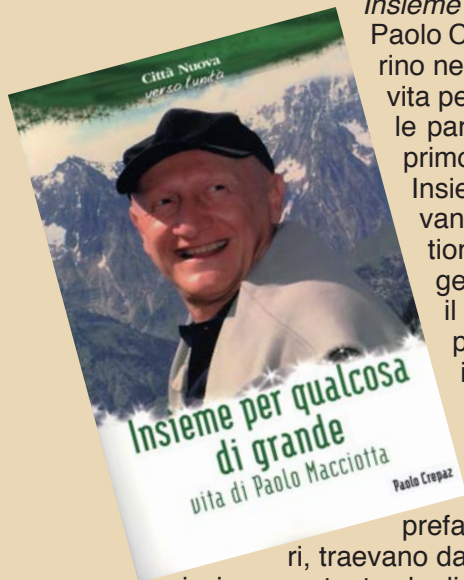
Notiziario interno del movimento dei focolari

ANNO XXVI N 5 MAGGIO 2009 MENSILE

Carlos Clariá «Opus» una vita che si fa Opera



SPECIALE
gli incontri con
il Centro
dell'Opera



Insieme per qualcosa di grande è il titolo della biografia, curata da Paolo Crepez, di Paolo Macciotta, focolarino sposato, nato a Torino nel 1953 e scomparso nel 2007. Spendere infatti la propria vita per qualcosa di grande, scoprendo e vivendo, una ad una, le parole del Vangelo, ha affascinato Paolo Macciotta fin dal primo giorno in cui ha incontrato l'ideale dell'unità.

Insieme, al tempo della contestazione giovanile, con altri giovani; insieme per tutta la vita con Pinella, e poi con il figlio Fation; insieme nel «focolare»; insieme, per dieci anni, alla gente del Guatemala; insieme con altre famiglie e con tutto il «popolo» di Chiara Lubich. Insieme perché «Dove due o più sono uniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro» è il segreto della spiritualità dell'unità.

Paolo è stato fra i primi, al mondo, ad aderire, alla fine degli anni '60, al nascente Movimento Gen. «Quel gruppo di ragazzi colpiva per genuinità e generosità – ha scritto Bruno Venturini, uno dei primi focolarini, nella

prefazione –. Piemontesi la gran parte, e dunque riservati e seri, traevano dalla loro ispiratrice, Chiara Lubich, una linfa spirituale purissima e potente che li rendeva desiderosi di vivere sul serio il Vangelo».

Come ogni vita, anche quella di Paolo è stata segnata da gioie e sofferenze, prove e gratificazioni: molti però sono rimasti colpiti da come egli abbia saputo vivere l'avventura misteriosa, dolorosa, ma luminosa della malattia, compimento di un «santo viaggio» che Paolo ha vissuto sempre con passione, con fede, con generosità, ma, soprattutto, con straordinaria normalità.

«Una nuova stella si è aggiunta alla costellazione che popola il Cielo, fulgida e brillante come poche»: sono le parole con le quali Chiara Lubich commenta la notizia appena ricevuta della morte di Sergio Infantino. Una vita segnata dalla tensione a vivere ogni affanno e dolore, ogni momento oscuro della vita come l'occasione unica di un incontro con Dio, ogni «morte» quotidiana come passaggio alla pienezza della Luce. Nato in Sicilia a Siracusa nel 1939 in una famiglia di solida formazione religiosa, Sergio Infantino entra in contatto negli anni Cinquanta con la comunità del Movimento dei Focolari della sua città natale. È un incontro che cambierà e rivoluzionerà la sua vita. Attraverso il racconto di quanti lo hanno conosciuto l'autore ricostruisce il suo percorso umano e spirituale: la decisione di consacrarsi totalmente a Dio e servire la comunità del Movimento dapprima in Sicilia, poi a Firenze, fino all'impegno presso il Centro Internazionale a Rocca di Papa dove concluderà nel 2002 la sua avventura terrena.



«Grazie»



Dal grande e prezioso tesoro di scritti e discorsi che Chiara ci ha lasciato in eredità, abbiamo scelto alcuni pensieri sul «grazie», pensieri che hanno il sapore di un testamento e s'accompagnano all'esperienza vissuta alla fine della sua vita da Opus Clariá.

(vedi inserto speciale)

L'Alitalia è decollato. Ci avviamo verso gli USA.

Sono partita con nel cuore il «grazie» grande a Dio, per avermi amata, creata, fatta cristiana cattolica e focolarina [...] e se non dovessi tornare, quel «grazie», che è la mia piccola eco all'amore infinito che mi sembra di aver scoperto nel Cuor di Gesù palpitante in Cielo, sarà il mio testamento. [...]

Di tanto in tanto, quando parto per qualche luogo, penso di dover morire. È questo pensiero mi nasce dalla constatazione che una parabola della mia vita e quindi dell'Opera di cui, indegnissimamente, mi sento però «architetto» (con altri), direbbe il Santo Padre, «pittore» agli occhi miei, oggi è compiuta.

Così è stato questa volta. Di qui l'impressione che quel «grazie» sia il mio testamento. Ma non è l'unica volta che provo questo ed allora dubito che sia la volta buona. Eppure una grande riconoscenza sale dal cuore a Dio a questa constatazione, perché mi sembra la riprova di aver compiuto un po' – relativamente ogni volta s'intende – l'opera affidatami¹.

Chiara

¹ Diario di Chiara, 7-9 novembre 1968



Un cuore che ascolta...

Il 16 febbraio hanno avuto inizio gli incontri di Emmaus con i consiglieri per gli aspetti generali, le realtà rappresentate nel Consiglio Generale e le opere.

Tutto il Centro dell'Opera era presente a questi appuntamenti proprio per la funzione che lo riguarda: avere cura dell'unità. *«Gli incontri devono mostrare questo cuore che insieme alla Presidente ascolta e prende atto della situazione...»* – diceva Emmaus – *«Per noi è la festa per Gesù in mezzo, la festa di Chiara!»*.

Grande è stata la comunione in un dialogo aperto. Profonda negli attuali responsabili la riconoscenza per quanti li hanno preceduti, particolarmente per quanti hanno vissuto la fondazione e per coloro che vi hanno lavorato finora.

Di seguito una sintesi degli incontri, riguardanti gli aspetti, i dialoghi e alcune diramazioni e opere, che continueremo sul prossimo numero.



Mabel Vera

ASPETTI

Comunione dei beni e lavoro

La valutazione dei bilanci e consuntivi della gestione dell'Opera ha dato grande gioia a tutti per la provvidenza arrivata, un segno di benedizione, che ha permesso di coprire le spese inerenti agli avvenimenti del 2008 (Assemblea generale, logistica del nuovo Centro dell'Opera, ecc.).

Alcuni punti esaminati: si verifica nelle persone del Movimento una generosa ed immediata partecipazione alle necessità dell'Opera, alle calamità naturali, alla perdita di posti di lavoro, alle malattie. Si sente, però, la necessità di un rilancio della comunione dei beni ordinaria all'interno delle diramazioni e dei Movimenti, attingendo nuovamente all'ispirazione di Chiara per mantenere fedeltà all'Ideale nella sua radicalità: mettere in comune i beni e donare le proprie necessità esprime quel «di più» che caratterizza la nostra spiritualità. Trascriviamo

un pensiero di Chiara sul «Rosso» del '57/'58 scritto di suo pugno, ricevuto da Eli: *«Che ci sia una revisione accurata... del "Rosso" per vedere se tutto è segnato, se le spese sono ben fatte, se potevano essere fatte quelle spese... Se sono fatte in unità».*

Olga Maria Rodriguez, Marco Aquini

Testimonianza e irradiazione

Dalle relazioni si coglie l'importanza, per l'irradiazione, delle Mariapoli e delle Giornate dell'Opera, costruite insieme da tutte le sue vocazioni. Le Cittadelle, il Gen Verde, il Gen Rosso e altre realtà offrono una forte testimonianza del carisma. Si verifica, non di rado, il fiorire di vere comunità intorno a gruppi della Parola di vita. In diverse zone continua - mentre in altre si incomincia - la formazione sistematica per i perni locali, rivalutando l'importanza delle comunità, che potranno irradiare e manifestarsi all'esterno, ad esempio nel prossimo Cityfest. Per gli aderenti, che si rivelano spesso protagonisti nella vita apostolica

dell'Opera, è utile mantenere fedeltà alle «scuole» specifiche, che in genere sono molto fruttuose e da loro tanto attese. Ciò è evidente nei Congressi annuali a Castel Gandolfo e in diverse zone. Oltre alla partecipazione alle manifestazioni dell'Opera emerge sempre più il valore fondamentale dei rapporti personali.

**Anne Mary (Costanza) Tan,
Jorge (Lionello) Esteban**

Unione con Dio e preghiera

Sono giunti echi positivi sugli effetti spirituali dei testi di Chiara su «Gesù in mezzo», raccolti in un libretto preparato per approfondire il tema dell'anno. Si prevede che verranno approfonditi anno dopo anno i punti della spiritualità, iniziando da «Dio Amore».

Si è parlato della necessità, quando si elaborano i programmi per scuole, incontri, ecc. di porre attenzione alla scelta dei temi di Chiara e al modo di presentarli. A volte si operano dei tagli, con il rischio di non trasmettere il pensiero completo. È consigliabile comunicare il tema in più tappe consecutive, presentando però nell'introduzione tutto il contenuto. Diverso è il caso delle sue risposte a domande o degli interventi nei quali Chiara parla di argomenti in sé compiuti: l'importante è che il suo pensiero, sull'argomento stesso, sia riportato per intero.

Anna (Doni) Fratta, Deogratias Kasujja

Natura e vita fisica

Oltre al ricchissimo patrimonio dell'archivio e dei vari opuscoli pubblicati, sono venuti in rilievo i sei libri *Verso la vita* e le 40 biografie edite da Città Nuova, che narra-

no l'esperienza di un centinaio di «nostri» passati all'«altra vita».

Sono previste altre 12 biografie e, per il 2010, il settimo volume di *Verso la vita*. Preziosa la ristampa del *Vademecum* curata da Aletta e Pierlorenzo, contenente il tema di Chiara «L'Amore risana».

La Scuola dei consiglieri di zona del «Verde» si terrà a Castel Gandolfo dal 10 al 15 dicembre 2009 (tra l'incontro delle focolarine e quello dei focolarini).

Si è parlato anche dell'assistenza ai nostri ammalati ed anziani; Emmaus ha ribadito il principio di non far mancare a loro la vita di focolare «*fino alla fine*».

Cristina Negro, Corrado Martino

Armonia e ambiente

La comunione dei beni scaturita dall'amore fra tutti, al Centro e in alcune zone soprattutto italiane, ha reso possibile attrezzare del necessario i focolari che hanno accolto i membri del nuovo Centro dell'Opera e ci ha fatto ricordare l'esperienza di Marilen, mandata nei primi tempi da Chiara nei focolari per una simile comunione.

Riguardo ai Centri Mariapoli nelle zone, Emmaus confermava la linea di questi ultimi anni, secondo cui sarebbe bene per ora non progettare tante nuove costruzioni, ma piuttosto rendere più adatte alle esigenze di oggi quelle già esistenti.

Infine si è parlato d'incentivare la formazione all'«Azzurro» in tutte le diramazioni dell'Opera: educazione al bello e all'armonia, che si riflettono nel vestire, negli ambienti in cui si vive, nei comportamenti e in tutte le nostre espressioni. Avere presente, in incontri o scuole al Centro e nelle zone, con l'aiuto dei consiglieri di que-

sto colore, uno spazio per approfondire ciò e metterlo in pratica, tenendo conto della diversità delle varie culture.

Margarida Nobre, Walter Kostner

Sapienza e studio

Nelle zone si è portato avanti lo studio dell'Università Popolare Mariana - Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC). Gli esami sostenuti sono 3.987. A 4.212 studenti si è consegnato l'attestato del corso di studio del CCC.

Per andare incontro alle esigenze formative delle varie fasce di età e delle diverse vocazioni dell'Opera, si prevede di diversificare i corsi in tre gruppi: gen, focolarini, membri adulti, senza escludere i momenti di studio fatti insieme.

Continua la formazione gen2, gen3, gen4. In unità con i rispettivi Centri si è seguito il lavoro dei sussidi al catechismo della Conferenza episcopale italiana per bambini e ragazzi, pubblicati dall'Editrice Città Nuova.

Continua la collaborazione con le «inondazioni», dalle quali arrivano all'«Indaco» programmi e temi.

Con le varie Università del mondo che hanno attivato cattedre e corsi dedicati al pensiero di Chiara proseguono positivamente i rapporti.

Le tesi di laurea su argomenti riguardanti il Movimento o ad esso attinenti risultano 588; 46 in più dello scorso anno.

In questa fase dell'Opera si sente la necessità di intensificare la formazione culturale dei membri e in questo senso maturare alcune linee fondamentali della nostra cultura secondo il carisma di Chiara.

La redazione della rivista *Nuova Umanità* si è arricchita di nuovi membri: uno slan-

cio nuovo per la rivista culturale dell'Opera.

Alba Sgariglia, Jesus Morán

Unità e mezzi di comunicazione

I consiglieri di questo aspetto si sono trovati con alcune delle opere del Centro seguite dal «Violetto»: un ventaglio di esperienze, prospettive, attese e l'esigenza di approfondire l'efficacia della nostra comunicazione, sia all'interno che all'esterno dell'Opera, con un uso adeguato delle nuove tecnologie.

Parlando dell'uso di internet - visto sempre più come luogo per la comunicazione tra persone e gruppi - Emmaus ha precisato: *«Chiara non ha mai trascurato tutti questi mezzi di comunicazione, anzi ha sempre cercato il sistema perché ci fossero. Però è anche vero che non ha mai trascurato la comunione. Allora, se questi mezzi servono alla comunione, bene; se, invece, isolano... [...]. Questo far passare dal virtuale al reale è un po' la sfida».*

Per rinnovare il SIF e il sito ufficiale del Movimento, si sta portando avanti il lavoro con esperti anche delle varie zone. L'Ufficio Informatica svolge il suo lavoro a vari livelli: rapporti con l'Agenzia Spaziale Europea (ESA), Collegamento CH via satellite, siti web, etc. L'Ufficio Traduzioni copre attualmente 13 lingue: l'ultima aggiunta è l'arabo.

Antonella Liguori, Dimitrij (Mario) Bregant

Concludiamo con una nota di Emmaus sul rapporto degli «aspetti» con le «inondazioni»: «Non entrare nell'organizzazione, ma non trascurare le "inondazioni"; attraverso il "colore" è il cuore dell'Opera presente lì».

DIALOGHI

«... Abbiamo detto che stiamo facendo la rete stradale dell'Opera, in cui i dialoghi sono le autostrade. Il carisma viaggia su queste aperture che Chiara ha fatto e che noi cerchiamo di portare avanti, speriamo, con il suo cuore! I dialoghi sono una delle cose più importanti dell'Opera oggi» (Emmaus al 4° dialogo)

Dialogo con i fedeli della propria Chiesa

8 aprile. La partenza di Chiara per il Cielo ha portato in piena luce il disegno profetico di comunione fra le nuove realtà ecclesiali. Ad ogni latitudine, innumerevoli sono state le testimonianze su di lei, riconosciuta come punto di riferimento del cammino di unità tra i Movimenti e le nuove Comunità.

Nel corso dell'anno, questa comunione è andata sviluppandosi in vari modi: giornate dei Movimenti, incontri di responsabili, celebrazioni di anniversari, presentazioni di libri, marce per la pace, incontri di approfondimento e grandi eventi come la manifestazione «per la famiglia cristiana», promossa dal Cammino Neocatecumenale a Madrid il 30 dicembre 2007 con un milione e mezzo di persone. Luogo di comunione crescente continuano a rivelarsi anche i vari organismi ecclesiali, spesso grazie all'apporto dei membri del Movimento che ne fanno parte.

Per questo avanzare della comunione Cardinali e Vescovi sempre più riconoscono nei Movimenti una risorsa per tutta la Chiesa.

Continuano tra i Movimenti cattolici gli

effetti positivi delle Giornate di «Insieme per l'Europa», e lo spirito da esse suscitato si avverte oltre che in Europa, in Madagascar, in Messico, in Argentina.

Per la comunione fra carismi antichi e nuovi, nel febbraio 2008 a Trento si è svolto l'annuale incontro *Antichi e nuovi carismi per un'unica missione*, sulla scia di quanto iniziato da Chiara ad Assisi nel 2000 con la Famiglia francescana.

Riassumendo l'attività svolta non potevamo non ricordare Vale Ronchetti, che ci ha accompagnati costantemente facendoci guardare a questa realtà dell'Opera con gli stessi occhi di Chiara. E, insieme a Vale, don Silvano Cola, instancabile, gioioso costruttore di comunione accanto a Chiara. Molto apprezzato, il volume *Silvano Cola. Scritti e testimonianze* che abbiamo inviato a oltre 50 tra fondatori e responsabili.

Anna Pelli, Pier Giorgio Colonnetti

Centro «Uno» per l'unità dei cristiani

8 aprile. L'incontro con Emmaus e il Centro dell'Opera è stata un'ora e mezzo di intenso dialogo guidato dall'amore scambievolmente.

Nella «paginetta» abbiamo esposto la vita del Centro «Uno», in contatto con le zone soprattutto attraverso le incaricate e gli incaricati che lavorano con passione. Si è parlato della formazione ecumenica e sulla necessità di acquistare sempre più una «mentalità ecumenica» per poter dare una testimonianza d'unità, che è anche un segno profetico.

Emmaus ha ribadito che non è possibile che una persona si formi all'Opera senza

formarsi anche ai dialoghi, per cui nelle scuole che si tengono al Centro sarà prevista un'ora di formazione ecumenica, come stabilito da Chiara nel 2003.

Per gli incaricati si faranno scuole e «viaggi di studi ecumenici», come quest'anno ad Ottmaring (dal 29 aprile al 3 maggio). Ad Istanbul ci sarà nel novembre 2011 un secondo «viaggio di studio» sulla Chiesa ortodossa. Inoltre il Centro «Uno» farà, d'accordo con le zone interessate, apposite scuole sul posto per Grandi Zone nei continenti.

Abbiamo presentato le statistiche ecumeniche: sono 23.591 i cristiani di altre Chiese nell'Opera, di cui 89 le e i focolarini a vita comune, gli sposati e i ministri focolarini. Le e i volontari sono 304. Nel 2008 come Centro «Uno» abbiamo parlato sull'ecumenismo dell'Opera a circa 5.500 persone.

Nel 2011 ricorrerà il 50° anniversario della fondazione del Centro «Uno» da parte di Chiara. Si prevede di ricordare questo evento sulla sua tomba il 14 marzo 2011 con un servizio ecumenico e con una commemorazione sulla sua dimensione ecumenica al Centro Mariapoli di Castel Gandolfo.

Alla fine dell'incontro si sono presentate le focolarine che con noi, oltre a Gabri Fallacara, lavorano al Centro «Uno»: Maria Wienken, Gloria Iani, Marisa Sechi e Heike Vesper, evangelica, che è presente dall'ottobre 2007.

Abbiamo constatato con gioia di portare avanti con tutta l'Opera quanto Chiara ci ha detto all'ultimo incontro del Centro «Uno» nel 2003: «Per noi il dialogo è la vita!».

Joan (Pavi) Back, Severin Schmid

Dialogo con i fedeli delle grandi religioni

9 aprile. L'incontro ci ha lasciato un rinnovato senso di responsabilità per portare avanti quanto Chiara, col carisma, ha iniziato e Natalia, con la sua vita, ha mostrato a tutti.

Dalla loro «partenza» si sono tenuti i Simposi con buddhisti, indù ed ebrei, e i Convegni per gli amici musulmani e per la religione tradizionale africana, dai quali è venuto ancora più in luce che il nostro è un dialogo che si svolge a partire dal profondo della propria fede. Il rabbino Guedj di Ginevra, evocando il suo incontro con Chiara, ha affermato: «Lei era capace, pur rimanendo ancorata alla sua fede, di bucare il tetto dell'istituzione per incontrare l'altro nelle "cime" della sua fede. Il dialogo interreligioso che ha portato avanti era [...] ancorato alla sua spiritualità più profonda per incontrare l'altro anch'egli nella sua spiritualità più profonda».

Nell'ambito del dialogo con i musulmani c'è stato un primo tentativo di riflessione sul Corano alla luce del carisma di Chiara. Lo ha fatto Adnane Mokrani in un tema *«Leggere il Corano con l'occhio della misericordia»*.

Significative, inoltre, le giornate aperte tenute durante i nostri convegni in collaborazione con diverse istituzioni per testimoniare all'esterno la fraternità che scorre fra di noi.

In Asia è stata ripresa la Scuola per le Religioni Orientali nella Cittadella di Tagaytay (Filippine), con i delegati dell'Opera nei Paesi asiatici, presenti Christina e Roberto dal Centro.

Sia lì che a Fontem – al primo Convegno sulla Religione tradizionale

africana – si è sperimentato come la formazione al dialogo sia un'esperienza d'Opera e, oltre a crescerne l'unità, dona luce per incarnare il carisma nella propria cultura.

È venuto in evidenza quanto il dialogo interreligioso sia uno dei bisogni imprescindibili dell'oggi: richiede preparazione, profonda conoscenza della propria fede e degli insegnamenti della Chiesa al riguardo.

Abbiamo per questo proposto per il 2010 – oltre ai programmi già fissati – di dare priorità alla formazione con l'approntamento di corsi specifici per tutti i membri del Movimento.

Christina Lee, Roberto Catalano

Dialogo con persone di convinzioni non religiose

9 aprile. «Abbiamo detto che stiamo facendo la rete stradale dell'Opera, in cui i dialoghi sono le autostrade. Il carisma viaggia su queste aperture che Chiara ha fatto e che noi cerchiamo di portare avanti, speriamo, con il suo cuore! I dialoghi sono una delle cose più importanti dell'Opera oggi» – Emmaus ha iniziato con queste parole l'incontro.

Dopo aver ricordato la consegna dataci da Chiara poco prima della sua partenza, ancora scolpita profondamente dentro di noi: «Nonostante tutto vogliatevi bene», si è passati a considerare i punti che hanno segnato la vita del nostro dialogo quest'anno:

- la venuta di Emmaus in settembre all'incontro del gruppo internazionale e, in febbraio, al corso di approfondimento con l'immediata, unanime ade-

sione degli «amici» alla sua richiesta di portare l'Opera insieme a lei.

- la visita di Eli al Corso di approfondimento, che ha fatto «rivivere il dialogo» così come era scaturito da Chiara.

Si è parlato della diffusione del dialogo nelle varie zone, delle sue caratteristiche legate alla diversità dei luoghi e culture e delle molteplici attività dei vari gruppi che svolgono azioni di solidarietà, temi, collaborazione a manifestazioni del Movimento, cineforum, ecc.

Il gruppo di lavoro internazionale collabora attivamente con il Centro elaborando riflessioni e temi per i Convegni e i Corsi di approfondimento. «Sono i collaboratori diretti, perché più formati» - ha commentato Emmaus a questo punto, incoraggiando a crescere nella conoscenza reciproca che aumenterà il rapporto con l'Opera nelle zone.

Nel sottolineare infine l'immensa prospettiva che l'umanità di oggi offre per questo dialogo ha concluso: «È la vita che va avanti».

Claretta Dal Rì, Franz Kronreif

DIRAMAZIONI

Focolarine e focolarini

27 febbraio e 2 marzo. In un incontro di due giorni, le due sezioni si sono incontrate insieme con Emmaus ed il Centro dell'Opera.

Abbiamo avuto l'impressione che l'esperienza di luce vissuta all'Assemblea continui ad accompagnarci spingendoci a rinnovare tanti aspetti della nostra vita.

Emmaus ha subito dato il «là»: «Le

Sezioni sono le due strutture portanti dell'Opera e quindi siamo tutti interessatissimi che siano solide, valide».

È stata esposta la situazione attuale con gli sviluppi positivi e lo sguardo sul da farsi nel futuro.

Tutti siamo testimoni di quanto è vissuto l'Ideale da focolarini e focolarine con grande donazione portando tanti frutti, di come ci sia un patrimonio di persone avviate verso la santità nell'unità, come ci sia una crescita nella vita spirituale e si sentano protagonisti nel portare avanti l'Opera.

In un clima di grande condivisione e profonda comunione si sono poi menzionate le sfide da affrontare e si è visto necessario puntare con decisione sulle priorità già dateci da Chiara e confermate da Emmaus per:

- vivere con rinnovata radicalità;
- assicurare la possibilità di una vita ideale piena sotto tutti gli aspetti, continuando a consolidare centrizona e focolari;
- rafforzare le strutture di formazione con persone adatte, rivedere i programmi di formazione iniziando dalle Scuole di Loppiano e Montet;
- provvedere ai necessari aiuti ai nostri malati e anziani;
- una decisa svolta verso i giovani investendo forze e preparazione;
- favorire il decentramento;
- una maggior valorizzazione dei focolarini sposati.

È seguito un vivace scambio di idee e proposte perché ciò si possa realizzare.

Serenella Silvi, Hans Jurt

Sacerdoti e gens

25 marzo. Il giorno dell'Annunciazione a Maria, si sono conclusi gli incontri di Emmaus, Giancarlo e del Centro dell'Opera con le realtà «sacerdotali» dell'Opera: sacerdoti e diaconi focolarini, sacerdoti e diaconi volontari, i gens e il Movimento sacerdotale.

«Mi sembra che possiamo essere contenti di questa realtà – ha concluso Emmaus –, non vivono per se stessi ... vivono per l'Opera. Siamo un'unica famiglia».

«Tutti i tasti toccati dicono il cammino fatto negli anni – ha commentato Giancarlo –, fanno vedere una prospettiva di vita, di espansione, di evangelizzazione, di lancio dell'Ideale».

Tra i molti «tasti» toccati ha preso particolare rilievo l'Anno sacerdotale, indetto da Benedetto XVI per il 2009-2010 in occasione del 150° della morte del santo curato d'Ars.

Molteplici le iniziative messe in cantiere dai sacerdoti e gens per contribuire, alla luce del carisma e dell'esperienza vissuta in questi decenni, a rilanciare un'immagine «positiva» e coinvolgente della vocazione presbiterale non solo all'interno della Chiesa, ma anche nell'opinione pubblica. Impegno che si porterà avanti soprattutto a livello locale, nelle diocesi, ma anche insieme, con la pubblicazione di *365 pensieri* tratti dai Padri, Santi, scritti di Chiara e di altri testimoni, che offriranno goccia dopo goccia spunti di riflessione sull'essere e sull'agire, sulle sfide e sulle prospettive della vita sacerdotale oggi, in uno spirito di comunione e dialogo. È previsto inoltre un Simposio teologico ai primi di novembre all'Istituto universitario Sophia. Speciale

impegno sarà posto nell'aspetto della comunicazione, attraverso articoli e testimonianze sulla rivista *Città nuova* e sugli altri nostri mezzi. Tutto confluirà poi, il 19 giugno 2010, nella partecipazione alla conclusione dell'Anno con il Papa in Piazza s. Pietro, per la quale si prevede di collaborare non soltanto con la Congregazione del Clero, ma anche con gli altri Movimenti.

Emmaus, facendo gli «auguri» per questo Anno, sottolineava: *«Saranno tutti a lavorare: sacerdoti focolarini, volontari e gens ... Non si immagina cosa potrà venire fuori ... Intanto mettiamo tutto nel cuore di Chiara, nel cuore di Maria e ci ricordiamo di pregare per quest'intenzione».*

a cura dei Centri dei sacerdoti e gens

Religiose

26 febbraio. Grazia e gioia! Tutte noi, quattro religiose e quattro focolarine dedicate a questo centro, ci siamo sentite accolte nel cuore dell'Opera. Dopo una breve presentazione di ciascuna, si inizia con gli echi sulla partenza di Chiara che ha risvegliato in molte consacrate la chiamata all'unità. Si sottolinea che la grazia dell'Assemblea ha accompagnato la vita del nostro Centro particolarmente nel passaggio delle consegne da Nenita Arce a sr. Loretto per la branca delle consacrate e a sr. Antonia per il movimento delle religiose.

A cuore aperto, abbiamo comunicato la nostra vita, il bisogno di avere religiose impegnate nell'ordinare la diramazione e nell'irradiazione, in modo da consolidare il movimento delle religiose. Nelle zone la nostra realtà ha bisogno del sostegno dell'Opera e qui Emmaus ha sottolinea-

to: *«Siamo passati da una fase in cui Chiara aveva tutta la grazia in sé ad una fase in cui la grazia ci viene da "Gesù in mezzo a noi" e questo a tutti i livelli. La branca delle consacrate è inserita negli Statuti dell'Opera, perciò l'Opera non può non guardarla, così le altre diramazioni. Tutta l'Opera ne è interessata».*

Si è parlato della nostra partecipazione alla preparazione del Cityfest, che ci sta particolarmente a cuore. Emmaus ha espresso l'importanza della nostra presenza perché la vitalità dei carismi contribuisca a rendere la città quella che dovrebbe essere. Nelle comunità locali le consacrate entrano in questa rete con il loro tipico contributo carismatico che si intreccia con l'Ideale, in un rapporto che rimarrà anche dopo il Cityfest.

Casa Emmaus – il centro di formazione per le religiose a Loppiano – da quest'anno è in rilancio con la proposta di corsi più brevi e più accessibili, di una settimana, per approfondire la spiritualità di comunione.

Sr. Loretto Maes, sr. Antonia Moiola

Religiosi

18 marzo. All'inizio ci siamo presentati, non soltanto come persone, con i nostri compiti al centro, ma anche come rappresentanti di differenti carismi. Eravamo nove religiosi di otto Istituti. È stato un momento di comunione, nel quale abbiamo sentito l'interesse e l'amore di tutti per la realtà dei religiosi. Con l'Assemblea del 2008 abbiamo due regolamenti e quindi due realtà distinte: branca e movimento dei religiosi. Come le due realtà prenderanno gradualmente la loro particolare fisionomia – ha concluso Emmaus – «lo chiarirà la vita...».

Riguardo ai giovani religiosi: poiché spesso i gen-re sono da soli in una zona o zonetta, domandavamo se possono crescere insieme con le altre espressioni della seconda generazione dell'Opera. Emmaus: *«Io penso che è una cosa bella. Ci vorrà comunque quel rispetto reciproco per le vocazioni diverse. Però partecipare insieme a scuollette, a varie attività è una cosa da considerare... D'altra parte, se i gen-re saranno il futuro della branca, se devono prepararsi a convivere con tanti carismi, è bene che comincino. Da parte nostra favoriamo tutto quello che serve a una maggiore unità e collaborazione in tutta la parte giovanile dell'Opera».*

È emerso il sostanzioso contributo dei religiosi alla vita delle zone e la loro attiva partecipazione e, insieme, la necessità di inserirli sempre meglio nell'unità tra tutte le vocazioni.

L'incontro si è concluso con una bellissima riflessione di Emmaus: *«Al di là della chiamata alla propria congregazione, avete ricevuto quest'altra chiamata; allora, se c'è questa chiamata c'è sicuramente la grazia per attuarla... Quando voi avete messo Gesù in mezzo, e poi tornate ognuno nella vostra congregazione, avete una potenza moltiplicata».*

p. Fabio Ciardi, p. Eberhard Masch-Zuehlsdorff

Gen2 e Giovani per un mondo unito

16 marzo. È stata accolta con grande entusiasmo la proposta di un Genfest nel 2013.

Sono venuti in evidenza vari punti rilevanti precisati da Emmaus: *«L'Opera deve prendere coscienza che siamo Opera tutti, anche i gen e Giovani per un mondo unito,*

quindi i giovani devono sentirsi valorizzati, devono sapere che l'Opera conta su di loro. Noi vediamo giovani che si incantano, belli, sani, anche se a volte non ce la fanno a stare in piedi a lungo. Ci vuole l'impegno di tutta l'Opera, i giovani devono sentire che non pretendiamo da loro che ce la facciano, debbono trovare grande fiducia. Anche se sbagliassero non perderanno mai la nostra stima nelle loro possibilità».

A Maria e Andrew (i nuovi responsabili di Gioventù Nuova) è sembrato utile evidenziare che «i Giovani per un mondo unito fanno una scelta per essere parte dell'Opera e sono contenti di avere i gen nelle azioni concrete, perché trovano in loro giovani realizzati che danno un'anima a ciò che si fa e la speranza nei momenti difficili. Si sentono attratti dalla presenza di Gesù in mezzo...». A questo proposito Emmaus ha detto: *«Mi sembra [...] che il rapporto tra gen e Giovani per un mondo unito è questo: imparare gli uni dagli altri. Sicuramente i giovani hanno da imparare dai gen a mettere Gesù in mezzo, a vivere di più nel soprannaturale, a elevarsi dalle cose di questa terra. Sicuramente però anche i gen avranno da imparare dai Giovani per un mondo unito a non chiudersi in se stessi, ma ad aprirsi alle problematiche dell'umanità, a trovare con Gesù in mezzo le risposte».*

Altre precisazioni di Emmaus: *«Anche le comunità locali dovrebbero essere un posto dove i giovani si sentano accolti, si trovino bene, possano dare, possano ricevere».* Naturalmente l'impegno esterno suppone anzitutto che le gen ed i gen possano nutrirsi in una sempre più profonda vita nelle loro unità.

Ed ancora, dinanzi alla proposta di un

confronto con adulti competenti in vari campi per rispondere alle esigenze dei giovani: *«Penso che l'inserimento dei giovani nelle "inondazioni" è una cosa molto importante. Favorire l'inserimento dei giovani nelle "inondazioni", compresi i gen, perché anche i gen devono portare questa realtà. Questo è più importante che andare a cercare l'esperto».*

**Geppina Pisani, Marius Müller,
Maria Guaita, Andrew Camilleri**

Gen3

2 aprile. Comunicandoci la sua recente esperienza a contatto con i e le gen3 Emmaus ha osservato: *«Mi ha fatto una grandissima impressione la fiducia che questi gen3 hanno nelle persone dell'Opera. È un'età meravigliosa, perché non ti danno un pezzo, ti mettono tutto a disposizione. Questa apertura, questa generosità attira tante grazie. E sicuramente questo era anche quello che prendeva il cuore di Chiara! Quando senti che uno ti si dà del tutto, tu cosa fai? Ti dai anche tu a lui, perché non è possibile fare diversamente».*

GEN3 - Nel dialogo sono emerse la bellezza di questa età in cui si fanno scelte decisive per la vita, ma anche le sfide che devono affrontare in famiglia, a scuola, a contatto con consumismo, relativismo morale, mondo virtuale ecc. E l'importanza di accompagnarli con cura.

Oltre alla figura del focolarino o della focolarina assistenti è opportuno coinvolgere persone di altre diramazioni dell'Opera, che possano aiutare a seguire i e le gen3, spesso lontani dai focolari. Emmaus: *«Chi fa da assistente è una persona che ha questo ruolo da Gesù in mezzo e che riporta le cose a Gesù in mezzo, quindi i e le*

gen3 sentono di essere legati più a Gesù in mezzo che ad una persona...».

Riguardo alla formazione, secondo i sette aspetti, si è sottolineata l'importanza di aiutare i e le gen3 a radicarsi in una sempre più profonda scelta di Dio, dare centralità alla vita del Vangelo, favorire l'«indaco». Un ruolo decisivo lo hanno le scuole gen3 dove, non di rado, si manifestano chiamate a seguire Gesù.

Si sono evidenziati i compiti delle Unità Arcobaleno: dove esse sono in funzione, i e le gen3 sono vivi e responsabili.

Ragazzi per l'unità.

Osservando il percorso fatto in questi 25 anni di vita, è venuta in evidenza l'efficacia della strada indicata da Chiara: percorrere i «sentieri colorati» e comunicare, al momento opportuno, Dio ed il Vangelo. Il progetto «ColoriAmo la città» diventa sempre più lo stile di vita dei gruppi locali. Con il nuovo anno si innesta nel disegno più vasto del Cityfest, accolto con entusiasmo dai ragazzi che scoprono di appartenere ad una famiglia più grande. Il passo successivo sarà far emergere il «mondo a colori». Grande rilievo lo darà il Supercongresso, che si svolgerà in agosto prossimo in India, nel continente «giallo». È iniziata una promettente collaborazione con Umanità Nuova, con i sacerdoti e con il Movimento Parrocchiale, nell'intento di far crescere questa unità anche nelle zone. Bella pure la comunione avviata con Gioventù Nuova.

L'incontro, su invito di Emmaus, si è concluso con un applauso alla terza generazione, come una priorità affidata a tutta l'Opera.

Nadia Xodo, Agostino Spolti

Famiglie Nuove

23 marzo. Le parole di Emmaus alla conclusione: «Siamo contenti di Famiglie Nuove e di tutto quello che fanno; ringraziamo Dio!» ci hanno dato coraggio.

Le famiglie-focolare composte da ambedue focolarini interni sono quasi 800. Nel 2008 ci sono stati sei trasferimenti per l'Opera ed Emmaus ha confermato che le continuano ad arrivare disponibilità.

In seguito al primo incontro al Centro per vedovi nel 2007, che aveva dato tanta gioia a Chiara, è stato auspicato che si faccia qualcosa di specifico per loro in zona.

Dopo uno sguardo alle attività al suo interno e nel sociale - ivi inclusa la collaborazione con organismi ecclesiali e civili - si è passati ai diversi aspetti.

- La comunione dei beni, pur molto generosa, nel 2008 non ha coperto tutte le uscite per urgenti lavori di manutenzione della Scuola Loreto ed altri immobili di Loppiano. Emmaus ha sottolineato che, nel mese del «chiedere», la provvidenza non sarebbe mancata.

- Gli oltre diecimila impegnati si dimostrano sempre più colonne portanti del Movimento Famiglie Nuove. Le nuove coppie partecipano volentieri ad incontri al largo; tante poi s'impegnano nell'Opera. Si sente la necessità di armonizzare i momenti dedicati ai gruppi di Famiglie Nuove con quelli delle comunità locali, affinché le famiglie continuino ad avere una formazione secondo la loro necessità e identità.

- Famiglie Nuove offre formazione per le diverse fasi della famiglia: fidanzati, giovani famiglie, famiglie-focolare, impegnati, animatori, famiglie di interni dell'Opera, vedovi, separati, divorziati risposati. Nell'evidenziare la funzione della Scuola Loreto, il cui corso residenziale è frequen-

tato da 10-12 famiglie all'anno, è stato rilevato che le famiglie arrivano soprattutto dai continenti e dall'Europa. Meno dall'Italia.

- La «presenza di Gesù in mezzo» è il tesoro più grande anche per una famiglia e lo si scopre ancor più quando manca. In quest'ottica abbiamo vissuto il 3° incontro dei coniugi separati. A inizio luglio 2009 ci sarà a Loppiano un soggiorno-scuola per famiglie che necessitano di rafforzare la loro unità.

- Il progetto «Una famiglia-una casa», a Manila ha visto l'assegnazione di 30 casette e l'avanzata costruzione di altre 10. Gli alloggi finora realizzati nelle Filippine sono 140. Le famiglie Nuove sono ora felici di vivere con tutta l'Opera per il Cityfest.

- È stato approvato un progetto di pubblicazione di 10 titoli sulla famiglia da abbinare alla rivista *Città Nuova* (un piccolo libro al mese da gennaio 2010, allegato ai numeri dispari, per offrire una visione della famiglia secondo la «cultura dell'unità»).

- *L'Agenda della famiglia* uscirà anche per il 2010.

Anna e Alberto Friso

Movimento Parrocchiale e Movimento Diocesano

26 marzo. La realtà del Movimento parrocchiale è diversificata: ci sono zone dove esiste come diramazione costituita, e altre dove è ancora in fondazione, in quanto esiste già una irradiazione della spiritualità nelle parrocchie da parte di membri dell'Opera. È presente in circa 1.600 parrocchie, con 6.000 animatori. Fra essi una decina della Chiesa anglicana. Le persone dell'Opera che lavorano in parrocchia sono oltre 16.000. Ci sembra necessario continuare a sensibilizzarle in modo che prendano sempre più coscienza di essere - per il carisma - costruttori di unità nella comunità par-

rocchiale in cui operano.

Si sente l'esigenza di guardare ai giovani e ragazzi delle parrocchie in modo che ci si muova in sinergia, anche se distinti, con i Giovani per un mondo unito e Ragazzi per l'unità. Ugualmente per le famiglie in relazione a Famiglie Nuove.

Per i sacerdoti, animatori principali dei Movimenti parrocchiale e diocesano, si auspica un maggiore collegamento con le loro diramazioni e con quelle di religiosi e religiose per promuovere insieme l'irradiazione dell'Ideale nelle parrocchie.

È da incoraggiare la ripetizione nelle zone del Convegno "Per una catechesi-vita", allargandolo anche agli aderenti.

Il Movimento Diocesano esiste in sei diocesi italiane – Ascoli, Fermo, Pesaro, Macerata, Teramo e Perugia – con circa 700 animatori che operano in 61 parrocchie e in organismi diocesani. Le persone coinvolte dalla loro irradiazione sono decine di migliaia. È molto curata la formazione cristiana e ideale a livello diocesi con incontri mensili regolari e con corsi estivi per giovani e adulti provenienti dalle varie parrocchie in cui sono presenti i «gruppi locali». È stato motivo di gioia e incoraggiamento per i membri che ne fanno parte trovare il Movimento diocesano inserito negli ultimi Statuti generali dell'Opera.

Concludendo Emmaus ha detto: «*Siamo felici di avere un bel Movimento parrocchiale e un bel Movimento diocesano. Una realtà viva dell'Opera. E quindi l'Opera cresce anche con la vostra crescita. [...] È bello che ci siete e portate avanti questa realtà in unità con tutta l'Opera*».

d. Raggio, Pierina Onofrio, Billy Orlandi

Collegamento ch telefonico

Eli comunica: «Il 16 aprile ho avuto, con Anna Paula, Gioia e Heidi (venuta dalla Svizzera), l'incontro per il Collegamento CH con Emmaus e il Centro dell'Opera. È stato un bel momento di comunione in cui si sentiva l'importanza di questo mezzo di comunicazione, strumento d'unità di tutta l'Opera nel mondo.

Le date fissate per i prossimi Collegamenti, mantenendo il 2° sabato del mese, sono:

- 13 giugno 2009
- 12 settembre 2009
- 14 novembre 2009
- 13 febbraio 2010
- 10 aprile 2010
- 12 giugno 2010

Nel mese di dicembre Emmaus pensava di fare un Collegamento straordinario per Natale, in una data ancora da stabilire. Per difficoltà tecniche si è sospeso il Collegamento ad agosto. Del resto, la festa di S. Chiara d'Assisi per noi ha ceduto il passo al 14 marzo, anniversario dell'incontro di Chiara con Gesù.

Trasmissioni satellitari. Si è parlato della trasmissione del Collegamento telefonico via satellite, che in questo momento non è attiva. Questo sistema permette di avere dei collegamenti di buona qualità, che si potrebbero sfruttare non solo per il CH telefonico, ma anche per i convegni che si svolgono al centro. Le zone potrebbero seguire così in diretta, ad esempio, gli incontri di Natale, dei genitori, dei volontari, delle "inondazioni"...

Emmaus ci ha vivamente incoraggiati ad andare avanti nella ricerca di nuove vie per sfruttare questo mezzo provvidenziale».



Umanità Nuova verso il cityfest

Nell'incontro che la segreteria di Umanità Nuova e i reponsabili dei volontari e delle volontarie hanno avuto con Emmaus e il Centro dell'Opera l'attenzione si è focalizzata sul Cityfest.

In tante città nelle varie zone ferve la preparazione per il Cityfest.

È diventata questa l'occasione per rinvigorire le comunità locali in una nuova unità tra movimenti, vocazioni e generazioni diverse. Si vede in una luce nuova il lavoro di tanti, componendolo in un progetto sulla città.

Avviene poi in molte parti l'apertura all'esterno, per capire assieme a tanti, (cittadini singoli, Movimenti, Associazioni laiche e religiose, Istituzioni) la vocazione specifica sulla propria città, il disegno di Dio su di essa.

Strumenti per tenere in collegamento mondiale tutta questa vita, così affascinante nella sua ricchezza di espressione, sono il sito (www.glocalcity.org) ed il Cityforum.

Il Cityforum si terrà a Curitiba, in Brasile, il 28, 29 e 30 maggio 2010. È un evento mondiale che farà incontrare, in una prospettiva globale, le esperienze delle diverse città che hanno aderito al Cityfest. Vedrà la partecipazione delle delegazioni (di cui metà giovani), di più di 100 città di tutto il mondo.

Sono previsti interventi di esperti, testimonianze e buone pratiche di cittadinanza attiva, *workshops* tematici, sotto i vari profili dell'economia, dell'etica, della salute, della politica, dell'educazione, dello sviluppo sostenibile e dell'ambiente, in rapporto alla fraternità universale.

Come sintesi delle proposte che emergeranno dai lavori saranno elaborati dei documen-

«Il Cityfest è un cammino che, una volta iniziato, finirà solo con il mondo unito» – con queste parole, Chiara ne annunciava e definiva il progetto. Al termine dell'evento mondiale del Familyfest 2005 aveva detto: «Dopo la famiglia, la prossima tappa sarà la città. E dopo la città saranno i popoli, e dopo i popoli il mondo unito».

Cityfest è un «percorso» che apre un ampio dialogo dentro la società civile e tra la società civile e le istituzioni, attraverso le più varie iniziative, sociali, culturali, politiche. L'obiettivo è far riscoprire ad ogni persona il proprio insostituibile contributo alla vita della comunità e comprendere come si possa rispondere insieme ai bisogni degli abitanti, contribuendo a rendere la città più vivibile e più bella, coinvolgendo le componenti più diverse della società, aprendola al mondo e dandole lo spirito della fraternità universale. *(dal sito)*

ti, che potranno poi essere presentati, a livello locale, nazionale ed internazionale, nelle sedi istituzionali.

Un avvenimento importante è stato l'incontro avuto a fine marzo a Castel Gandolfo con le *Città Nuova* di tutto il mondo per costituire delle «redazioni nazionali allargate» al servizio del sito e del Cityforum.

Sentiamo il lavoro per questa realtà, parte integrante dell'eredità di Chiara, come un servizio all'unità dell'Opera attraverso le comunità locali. Al Centro si è iniziata una collaborazione molto bella con le varie espressioni dell'Opera (vedi *Mariapoli 12/2008*). C'è grande attesa ed entusiasmo.

**Lucia Crepaz, Franco Pizzorno,
Maria Ghislandi, Paolo Mottironi**

Pronti a partire!

Arrivati a questo appuntamento, attirati o già chiamati a seguire Chiara nella sua stessa strada, erano circa 180 «possibili» focolarini e focolarine, da 39 nazioni. I due incontri si sono svolti a Castel Gandolfo con momenti distinti ed altri comuni, dal 9 al 12 aprile.

Sono stati giorni caratterizzati da un clima soprannaturale di grande gioia e di apertura nell'accogliere quanto Gesù in mezzo ha fatto risuonare nell'anima di ciascuno. Più che mai tutti sono stati protagonisti anche nel costruire insieme con noi il programma, e poi nella sua conduzione.

Si può dire che un clima di profonda unità ha guidato il susseguirsi di momenti straordinari di focolare: di famiglia con Emmaus e Giancarlo e di gioia nel trovare nelle loro risposte pace e certezze; di comunione profonda con Eli, Peppuccio, Marco e Bruna.

Nell'incontro si è parlato sul focolare ma prima di tutto si è fatta un'esperienza di «vita di focolare», che ha fatto crescere ciascuno nel suo cammino.

Si respirava l'incanto di vedersi dietro a Chiara, nel sentirla parlare della vocazione. Sacra la visita a casa sua.

La Settimana Santa, illuminata dalla luce del Carisma, ha dato a tutti di vivere insieme i punti forti della nostra scelta. Molto apprezzati e fruttuosi i momenti a «tu per tu» con Gesù.

«Innamoratevi di Dio» erano le parole di una lettera di Chiara dei primi tempi che



campeggiavano nella sala B del Centro Mariapoli. Realtà che è rimasta stampata nel cuore di tutti.

Ringraziamo Dio per le tante grazie cadute in questi giorni e Chiara che abbiamo sentito particolarmente vicina.

Da questa pienezza di vita vissuta per tre giorni e mezzo, è nato il desiderio di trovarci il prossimo anno per più giorni: tutta la Settimana Santa, e a Loppiano!

Serenella Silvi, Hans Jurt

«Ho scoperto in tutta la sua bellezza ed essenzialità la vita della “focolarina”: vivere per generare ovunque Gesù in mezzo. L'esperienza fatta in questi giorni mi ha confermato l'attrattiva che sento per la vita di focolare».



Una responsabilità nuova

In un'atmosfera di gioia, dal 20 al 22 marzo si è svolto al Centro Mariapoli di Castel Gandolfo l'incontro degli incaricati per lo studio dell'Università Popolare Mariana (UPM).

L'appuntamento si è rivelato quanto mai atteso da tutti i 120 partecipanti, giunti quest'anno più numerosi del solito da varie nazioni d'Europa. Un vivace e utile *power point* ha reso presenti i continenti extraeuropei.

Lo scambio di esperienze – fatto per favorire il co-interesse in incontri di gruppo e in plenaria - ha messo in luce la vivacità e la fantasia di metodi non solo per lo studio del *Compendio della Dottrina sociale della Chiesa (CDSC)*, ma anche del *Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC)*, che continua come formazione di base per tutti i nuovi interni dell'Opera.

Le lezioni sul *CDSC* svolte al Centro, e giunte ormai al terzo corso, sono state seguite quest'anno in diretta, via internet o tramite skype, in varie zone. Novità accolta con entusiasmo.

Vivissima è stata la presenza di Chiara attraverso le sue luminose meditazioni che hanno aperto e accompagnato ogni giornata di lavoro: l'ultima conversazione su «Gesù in mezzo» (agosto 2004), il testo sul «Paradiso '49» da lei scritto nel 1961, il tema su «Gesù Maestro» ai gen.

Particolarmente toccante la comunione d'anima dopo la lettura delle pagine sul '49.



Con un gruppetto di venti siamo stati un giorno in più insieme per andare in profondità. È stata un'occasione per approfondire maggiormente alcuni aspetti: «Alla presenza fortissima e tangibile di Gesù fra noi anche le ultime "nuvole" sono sparite – scrive uno di loro. Provo pace e gioia... ho rinnovato la mia scelta di Gesù Abbandonato come unico Sposo, sono pronto a partire!».



Molto apprezzato è stato l'aggiornamento dell'incontro dell'«Indaco» con il Centro dell'Opera (vedi pag. 7).

Jesús, consigliere neoeletto per l'aspetto «Sapientia e studio», ha fatto dono della sua storia. La lezione di Alba su «La catechesi alla luce del carisma dell'unità» e l'esposizione del lavoro che si sta svolgendo con gen3 e gen4, fatto dai responsabili centrali di queste diramazioni, in particolare per i sussidi ai catechismi della CEI, hanno suscitato vero interesse.

Un pomeriggio è stato animato dalle lezioni sulla «Dimensione pastorale della DSC» (nn. 521-540) di Raul Silva e su «Il problema dello sviluppo e cooperazione nella DSC» (446-450) di Caterina Mulatero, seguite con attenzione.

Perla dell'incontro le visite di Emmaus e di Giancarlo. Hanno dato un senso di coraggio e coinvolgimento di tutta l'Opera al lavoro fatto dagli incaricati, che, con fedeltà, portano avanti questo aspetto, sempre più necessario.

Emmaus, in particolare, ci ha sollecitato a pensare alle nuove generazioni. La risposta è stata immediata: «*Sentici uno più che mai nel costruire questa realtà dell'Opera che ci è affidata. Vogliamo farlo con uno speciale sguardo d'amore verso le nuove generazioni, per offrire loro un sostegno dottrinale saldo e luminoso per la loro vita.*»

Nei presenti è scattata una responsabilità nuova a servizio dell'Opera nel mondo, sostenuta dalla gioia della notizia di un sito Web per l'UPM in via di allestimento.

Alba Sgariglia, Jesús Morán

Gesù compagno di viaggio

A corredo del progetto catechetico **VIVIAMO IL VANGELO**, è ora disponibile il gioco *Gesù compagno di viaggio*. Dalla collaborazione tra Città Nuova e i Centri mondiali gen3 e gen4, un quiz in venti tappe per conoscere Gesù, Figlio di Dio. Un valido sussidio alla lezione di catechismo o agli incontri gen. Uno strumento a sostegno del Catechismo ufficiale della Conferenza episcopale italiana, che attinge alla ricchezza della spiritualità della «Chiesa comunione».



Carlos Clariá «Opus» una vita che si fa Opera

«Ieri, 9 maggio, alle ore 23.15, il nostro carissimo Opus (Carlos Clariá) ha raggiunto Chiara in Paradiso. Erano attorno a lui i focolarini di Villa Achille, due dei suoi fratelli: Marcelo e Gustavo, focolarini, Giancarlo Faletti e Hans Jurt. [...]



Nel *consenserint*

fatto dopo la Messa, in un clima di gioia soprannaturale, hanno chiesto che la vita di Opus, come seme, germogli in una nuova crescita dell'Opera che lui tanto amava e per la quale ha dato la vita.

Ieri mattina d. Foresi è andato a trovarlo e Opus gli ha detto: "Siamo uniti, nel seno del Padre" e d. Foresi: "Bravo così! Grazie per tutto quello che hai fatto per tutta l'Opera"».

(dal telegramma di Emmaus inviato nei focolari)

Siamo Grazie!

Al termine della Messa e delle esequie, celebrate con grande partecipazione il 12 maggio al Centro dell'Opera, e seguite via *internet* in Argentina e nelle varie zone del mondo, ha avuto luogo un commosso ricordo a più voci.

Arnaldo Diana: «Non è stato facile preparare un "profilo" di Carlos... Ci auguriamo che il patrimonio della sua vita, dei suoi scritti, delle numerosissime testimonianze di chi è stato raggiunto dal suo amore, arrivi a tutti.

Carlos, nasce a Buenos Aires (Argentina) il 2 ottobre 1940, secondogenito di una nume-

Vittorio e tutto l'amore a Dio e al prossimo che si scoprivano dalle sue parole, mi fecero sentire il mio immenso vuoto... Ad uno ad uno crollavano o sparivano i miei ideali umani: lo studio, la famiglia, la politica, ecc. Soltanto è rimasto l'amore che sentivo per la mia fidanzata, Marta. Erano già sei anni che cercavamo di vivere un fidanzamento che fosse di preparazione ad una famiglia veramente cristiana. Anche lei aveva conosciuto il Movimento per mezzo di Lia Brunet ed Eletta Fornaro. Dio offrì a lei la possibilità di passare un periodo in un focolare a Buenos Aires, e a me quella di venire a Loppiano».

Anche Marta arriverà a Loppiano qualche mese dopo. Erano andati lì per prepararsi al matrimonio.

I piani di Dio, però, erano diversi. Man mano che l'esperienza si approfondisce, ambedue avvertono che Egli vuole qualcosa d'altro. E, tenuti per mano da Chiara, proprio nella Cappella di questo Centro, ognuno dice il suo "sì" personale in questa via di consacrazione a Dio. Subito dopo Carlos le scrive: "15.10.1965. Voglio ringraziarti per avermi mo-

strato la volontà di Dio su di me e per averlo fatto con tanto amore di mamma [...] Mi sono consacrato un'altra volta a Gesù Abbandonato. Tu mi hai detto di non tornare indietro. E anche, che questa deve essere la prima pietra per la mia santificazione. Spero, con l'aiuto di Dio e di Maria, di non fermarmi alla prima".

rosa famiglia di 17 fratelli e sorelle. Appena laureato in Giurisprudenza, viene in contatto con il Movimento dei Focolari.

"Due anni fa - scrive a Chiara il 9 maggio 1965 - ho conosciuto l'Ideale dell'unità attraverso Vittorio Sabbione: il primo incontro mi colpì fortemente, la mia anima rimase commossa! La testimonianza di vita di



Carlos trascorre a Loppiano circa tre anni e mezzo. Sono anni bellissimi di particolari scoperte. È lui stesso che lo racconta a Chiara, quando gli viene comunicata la sua nuova destinazione: “07.10.1968 [...] quando ho saputo che tu mi volevi in Spagna, sono andato subito da Gesù per ringraziarti e ringraziarlo per questi tre anni e mezzo di vita fatti da tanti attimi indimenticabili, qui nella città di Maria. Qui sono rinato ed ho imparato a conoscere e amare Dio... Sento, Chiara, che parto con te nel cuore per portare il Carisma in Spagna, perché Gesù in mezzo continui a scatenare la Sua rivoluzione”.

Carlos chiese a Chiara una frase della Scrittura che potesse orientare la sua vita. Lei ne scelse una del Vangelo di Giovanni, che Carlos cercherà di mettere in pratica con tenacia e fedeltà durante la sua vita: “Il mio cibo è fare la volontà di Colui che mi ha mandato e compiere la sua opera” (Gv 4,34). E da qui il nome Opus (Opera), col quale tanti di noi lo abbiamo chiamato».

Con questa realtà nell'anima parte per la Spagna nel 1968.

IN SPAGNA

Antonietta Pantanelli: «Opus è stato circa dieci anni in Spagna come responsabile, insieme a Luminosa Bavosi.

In quegli anni ero lì anch'io e posso testimoniare quanto il suo amore personale abbia attirato molti alla vita del Vangelo, quanto ha sostenuto ognuno e quanto abbia operato l'unità che testimoniava con Luminosa nel costruire e portare avanti il Movimento.

Vi leggo qualche brano di una lettera che Opus ha scritto al Movimento in Spagna in



Loppiano 1965. I fratelli Clariá focolarini con, da sinistra, d. Foresi e Fede Marchetti (Opus è il terzo da destra).

occasione del 50° anniversario dell'arrivo dei Focolari in quelle terre, celebrato proprio lo scorso 14 marzo. “Cinquanta anni fa era il periodo in cui finivano le Mariapoli che fino allora si erano svolte nelle Dolomiti e l'Ideale dell'unità incominciava a diffondersi in altri Paesi. Arrivò a Barcellona, che fece da ‘culla’ del Movimento in Spagna, per poi arrivare al centro, al nord e al sud della penisola ... fino alle Isole Canarie. Alla fine non resterà nemmeno un angolo del Paese dove non sia arrivato in qualche modo il Carisma. Tutto era opera di Gesù in mezzo, di Maria. Diversamente, nulla di tutto questo sarebbe stato possibile. Quanto dobbiamo ringraziare quelli che aprirono le ‘porte’, ‘il cuore’, e resero possibile che il carisma affondasse le sue radici in Spagna!”.

Sono stati anni di molti frutti, che non si spiegano se non conoscendo l'atteggiamento espresso in una lettera di Opus a Chiara dopo pochi mesi del suo arrivo: “Sono proprio contento in questa ‘mia nuova Patria’. Sto cercando di conoscere tutto il positivo di questo pezzo di popolo di Dio, per imparare ad amarlo meglio. In questi giorni mi pare che va tanto bene l'unità con Maria; siccome continuamente mi rendo conto della mia piccolezza, inesperienza, ecc. vado da Lei e le



chiedo per tutta la zona, per tutte le persone che ci conoscono e che Lei vuole che ci conoscano... per i futuri focolarini, gen, famiglie, e ho la certezza che lei farà un vero miracolo in questa Spagna”».

Dopo questo fruttuoso periodo Chiara lo chiama come responsabile mondiale del movimento gen, incarico che manterrà per ben 18 anni, dal '78 al '96.

AL MOVIMENTO GEN

Walter Kostner: «Opus aveva un grande amore per i gen: aveva il dono di riuscire a creare subito un rapporto con loro. Sapeva valorizzarli perché vedeva Gesù in loro. Era un tipo critico e come indole molto realista, anzi leggermente pessimista – lo diceva lui stesso –, ma non era certamente pessimista riguardo alle persone: riusciva sempre a percepire le loro qualità, i talenti, i lati migliori. Per il movimento gen mi sembra che abbia dato un contributo fondamentale: dopo i

primi anni della fondazione, Opus è stato quello che li ha aiutati ad incarnare l'Ideale dell'unità nei vari aspetti, nella sfera personale e dell'impegno nella società. Con loro – lui che ha sempre avuto incarichi e ruoli importanti, che aveva tante capacità – diventava il bambino evangelico, l'Opus più vero».

Dopo gli anni al Centro gen, Chiara gli affida, con Claretta Dal Rì, il Dialogo con gli amici di altre convinzioni a cui si dedicherà dal 1996 al 2000.

UOMO DEL DIALOGO E DELLA COMUNICAZIONE

Claretta Dal Rì: «Sono arrivati molti mail o telefonate da questi “amici”...»

Tito Labate si rivolge direttamente a Opus: «Caro amico, alla notizia della tua partenza non ho potuto frenare una grande commozione. Il tratto di strada che abbiamo fatto assieme, quando eri responsabile del nostro dialogo, è stato un momento importante per tutti. Rammento quando ci dicevi con le parole di un poeta che noi andavamo avanti in un sentiero che non c'era, il sentiero lo facevamo noi camminando. Superate le iniziali inevitabili diffidenze, ben presto ci fidammo gli uni degli altri e il nostro cammino in quel sentiero divenne sempre più agevole.

La nostra reciproca fiducia fu tanta da far nascere una grande amicizia. La notizia che tu quel sentiero lo hai abbandonato per sempre, pone me “infelicamente” agnostico in una realtà dura da accettare: la tua morte [...]. È terribile pensare che una persona a cui si è voluto bene si è dissolta nel nulla. Non so dove tu sia in questo momento, ciò che spero e mi auguro per te è che tu sia dove avresti voluto essere, magari accanto a Chiara.

Noi per il momento siamo ancora qui a percorrere quel sentiero che non c'è, con nuovi

amici che ci guidano, stai pur certo che andremo avanti senza mai tradire il nostro patto di lealtà, fiducia e amore...”

Con Opus ho anche condiviso la responsabilità del settore relativo alla comunicazione e ai media. Ecco la sua ultima lettera indirizzata al Centro Santa Chiara Audiovisivi per Pasqua: “Grazie, carissimi focolarine e focolarini. È Lui, lo Spirito Santo quando è stato presente, che ha fatto qualcosa (e anche tanto) per l’amato Centro Santa Chiara video. Quando le ‘circostanze’ ti permettono di guardare le cose da una certa distanza e con distacco, ti rendono molto chiara e luminosa questa realtà straordinaria. Perché il CSCV, come tutti i ‘pezzetti’ del mosaico dell’Opera, sono opera dell’azione dello Spirito Santo e di Maria”».



ALL'ASSEMBLEA

Giorgio (Fede) Marchetti: «Vorrei dire qualcosa a proposito dell’ultima Assemblea, anche a nome di quanti ne hanno vissuto l’organizzazione.

Devo premettere che Opus mi sembra veramente colui che ha vissuto la “Parola di vita”,

che ha fatto sempre la volontà di Dio, con grande intelligenza e un grande cuore. Ho avuto la fortuna di accoglierlo a Loppiano, quando è arrivato insieme con Arturo, suo fratello.

Era sicuro che l’interprete autentica per lui della volontà di Dio era Chiara, fino a mettere nelle sue mani con serietà e sacrificio la sua stessa vocazione.

Gli siamo tutti particolarmente grati di quello che ha fatto nella preparazione dell’Assemblea straordinaria dopo la partenza di Chiara. Noi ci rivolgevamo facilmente a Emmaus non solo per la sua competenza giuridica e per la sua grandezza d’anima, ma anche perché aveva aiutato Chiara nel compilare gli statuti ed era quindi interprete attendibile del suo pensiero.... E accanto a lei c’era Opus, un punto di riferimento, competente in diritto e anche nella struttura dell’Opera, e insieme, erano sempre pronti a trovare le soluzioni.

Gli siamo grati perché (insieme a Emmaus) ci ha aiutati ad attuare in quei momenti la volontà di Dio e il pensiero di Chiara; tanto da pensare che Maria ce l’ha lasciato fino a quel momento proprio per questo. Lui ha fatto l’opera di Dio.

Ma c’è una volontà di Dio che viene ancora prima dell’Opera, prima di tutto, ed è l’unità fra di noi, l’amore scambievole tra di noi focolarini e focolarine, Gesù

in mezzo a noi.

E credo che tutti sono testimoni che soprattutto in questo periodo Opus è stato un grande artefice di unità.

Per cui gli siamo grati perché ci ha aiutati sia nel costruire l’Opera nelle sue linee fondamentali, sia a costruire quel Gesù in mezzo a noi che è la vera Opera di Dio».

Eli Folonari, prima collaboratrice di Chiara e ora responsabile del Centro Chiara Lubich, ha condiviso tanti momenti con Opus.

Eli Folonari: «Vorrei ricordare qualcosa degli ultimissimi incontri con lui. È venuto a visitare abbastanza recentemente la casa di Chiara e, uscendo, sulla porta mi ha preso le mani e mi ha detto: “Eli, ma io non avevo capito niente...”. Questa frase mi ha meravigliata... Era commosso ma non riusciva a dire altro. Poi ho saputo che era stato ricoverato all’ospedale e sono andata a trovarlo e tra l’altro mi ha detto: “Ora io vedo tutta la mia vita in un modo nuovo, diverso. Quante cose non ho fatto!... Dio mi perdonerà? Chiara mi perdonerà?”. E io: “Ma certo!”. Mi sembrava che fosse proprio quel momento di cui Chiara parlava, nel quale c’è come una luce che viene da Dio e ti illumina, facendoti vedere coi suoi occhi la tua vita...»

Si è stabilito in quel momento tra di noi un’unità ancora più profonda...

L’ho rivisto a casa Achille in un momento che stava un po’ meglio. Mi chiedeva notizie dell’Opera. Abbiamo parlato del Centro Chiara Lubich, delle giornate “Insieme per l’Europa”, con gli altri focolarini, in un momento molto vivo, tanto da riaccendere quasi una speranza di ripresa...

Poi, quando sono tornata da Loppiano ho sentito che era stato molto male le notti precedenti. Mi son detta: “Vado almeno a salutarlo un minuto...”. Mi ha accolto con una voce forte: “Ma ciao Eli!”, mettendoci probabilmente tutte le forze che aveva. Io dentro di me pensavo che in questi momenti si ha bisogno di essere rassicurati magari sull’amore di Dio... e invece lui appariva così sicuro dell’amore di Dio che mi ha detto solo: “Siamo nell’Anima, restiamo nell’Anima”, cioè in quella realtà che è quasi più di paradiso che di terra. Le parole mi cadevano come se fos-

sero tutte inutili, perché quella era la verità della sua vita in quel momento. Sono uscita con quelle due espressioni forti: “Restiamo nell’Anima! Siamo nell’Anima!”».

LA SCALATA FINALE DI OPUS

Marcelo e Gustavo Clarià: «In dicembre dello scorso anno e poi a gennaio, Opus è stato ricoverato in ospedale per complicazioni alle vie respiratorie. È stato un periodo speciale per lui, di “notte illuminata”, si potrebbe dire. Aveva l’impressione che gli crollassero tutte le certezze, che quanto aveva fatto con tanto zelo fino a quel momento fosse sbagliato... Allo stesso tempo era felice di scoprire la verità, perciò era sereno e molto docile a quanto gli veniva fatto e richiesto dai medici ed infermieri.

Il 22 gennaio eravamo da soli in camera e lui, spontaneamente, incominciò a parlare sotto voce e con un po’ di fatica. Diceva delle cose bellissime. Cito solo qualche frase: “Soltanto Dio, Gesù Abbandonato, riempie questo radicale fallimento di non aver dato sempre tutto a Dio, Lui lo trasforma e lo salva... In questi nostri rapporti purificati da Gesù Abbandonato, dall’amore puro... Egli mi ha concesso di volere bene a tanta gente... Ma ora è chiaro che ormai Ti ho dato tutto, come sempre ho desiderato di fare e sempre ho chiesto”.

Dopo viene portato a “Villa Achille”, una delle case-focolari che si occupa dei focolarini ammalati. Da subito si sente a suo agio e scrive a Hans Jurt, responsabile centrale dei focolarini, il 24 gennaio: “Un grazie immenso per poter essere in questo focolare. Qui l’amore puro, concreto, trasparente, rende possibile e vera la presenza di Dio... Un focolare come questo tiene in piedi tutta l’Opera di Maria e dà senso pieno alla nostra vita...”.

Da lì in poi, ogni giorno è un crescendo, una scalata verso Dio, una riscoperta della sua vo-

Il «grazie» della famiglia Clarià

«*Queridos hermanos de nuestros hermanos focolarinos...*

Cari fratelli dei nostri fratelli focolarini, in questo speciale momento in cui diamo l'ultimo saluto al nostro caro fratello Carlos, vogliamo farci presenti con la parola che a lui sarebbe piaciuta: Grazie!

Per noi Carlos è stato un fratello d'oro. Non sappiamo come sia riuscito, però è sempre stato vicino a ciascuno della nostra numerosa famiglia. Nelle gioie e nei dolori... nelle convergenze e nelle divergenze...

A nome della sua famiglia, vogliamo ringraziare ciascun membro del Movimento dei Focolari, per averlo accompagnato nell'Opera che amò incondizionatamente permettendogli di incarnare la spiritualità collettiva di Chiara e così vivere in pienezza la sua scelta personale di Dio-Amore.

[...] Grazie, specialmente, ai medici, ed agli infermieri che con tanta professionalità, delicatezza e generosità lo hanno accudito nell'ultimo periodo. Grazie a ciascuno e a tutti!!!». *(Nostra traduzione dallo spagnolo)*

cazione di focolarino: essere il figlio che si abbandona fra le braccia del Padre celeste che è Amore. È evidente una decisa svolta nella sua anima. Ripeteva spesso: "Lo Spirito Santo mi suggerisce continuamente: non perdere nemmeno un secondo!".

Fra il 7 e l'8 maggio raccogliamo con Edson quello che può considerarsi il suo testamento. Ne citiamo solo qualche frase:

"Sto morendo?... metto tutto il bene non fatto e quello fatto, nelle mani di Dio, perché noi abbiamo creduto all'Amore. Come abbiamo incominciato, così dobbiamo finire.

Offro me stesso come una goccia da unire al grido di Gesù Abbandonato, che Lui trasforma in amore. Offro per tutti quelli ai quali ho promesso di pregare.



Grazie a tutti quelli che mi hanno fatto del bene nella vita: mamma e papà, fratelli e sorelle, nipoti, persone che mi hanno aiutato. Sento solo Paradiso, tutto Paradiso.

Grazie Chiara, grazie, grazie! Mi sento il tuo figlio e credo al tuo amore di madre che trasformerà tutto in amore, anche il mio piccolissimo grido unito a quello di Gesù Abbandonato. Tu mi aspettavi, ci aspettavi, con la pazienza e l'anima di una madre, generando in me, in noi, la Vita divina. Canterò solo grazie, come un bambino evangelico. La Vita vera è quella, ma incomincia qui. Dolce Maria, Madre mia, fammi scivolare in Gesù Abbandonato; aiutami in questo momento in cui incontrerò Gesù, ed entrerò - per la Sua infinita misericordia - nel Seno del Padre. Solo grazie, solo grazie, solo grazie, quando mi presenterò a Te, quello sarà il mio nome: siamo Grazie, siamo Grazie, siamo Grazie. Carlos».

L'ULTIMA MESSA

Giancarlo Faletti: «Voglio condividere l'esperienza dell'ultima notte di Opus. Emmaus era appena stata a trovarlo con Hans e con vari focolarini. Carlos era immerso in un colloquio con Maria. Siccome la situazione si stava aggravando, è nato il desiderio di celebrare la Messa. Personalmente mi sono sentito come portato per mano come nei momenti importanti in cui non c'è una progettazione ma qualcuno che ti guida. Abbiamo



Opus e il card. Rylko

preparato velocemente un piccolo altare, Edson è andato a prendere l'occorrente e ha scelto quasi a caso le letture aprendo il messale; era la liturgia di Maria Porta del Cielo. Non vi sappiamo dire quale risonanza abbiano avuto tutte le letture... Il salmo diceva: "Quale gioia quando mi dissero andiamo alla casa del Signore, ora i miei piedi entrano in te Gerusalemme..." Parole che quasi si incarnavano, come le parole del Vangelo sulle vergini con le lampade accese. Poi, alla consacrazione, dopo le parole "Questo è il mio corpo", Opus è partito. È vero, nei grandi momenti siamo condotti, siamo impregnati di eternità e lì ci sentivamo anche noi nell'Anima. Ho sentito di baciare la mano di Opus: assimilato a Cristo, era in quel momento altare, sacerdote e vittima. Figlio di Chiara quindi, la generazione di Chiara si era in quel momento compiuta ed era manifesta».

INNAMORATI DELL'OPERA DI DIO

Emmaus Maria Voce: «Posso testimoniare di aver fatto l'esperienza con Opus di Gesù presente in mezzo a noi. Tutte le volte che lavoravamo era questa l'unica tensione del nostro stare insieme e il risultato era che ogni volta ci lasciavamo più innamorati di prima

dell'Opera. Di quest'Opera di cui in quel momento Dio ci chiedeva di risolvere dei problemi, rifinire regolamenti, rivedere dei dettagli... Sentivo molto forte di costruire con lui l'Opera.

Ieri le due scuole gen di Loppiano hanno passato una giornata qui al Centro. Mi sembrava che questa presenza dei gen intorno a Opus volesse significare e testimoniare che niente finisce, che ogni nostro momento è un momento dell'eternità, e tutto continua.

Sono arrivati un'infinità di messaggi da tutto il mondo. Ne leggiamo solamente uno arrivato dal card. Rylko che ieri ha voluto, insieme a tutto lo staff del Pontificio Consiglio per i Laici, pregare per Opus:

"Gentile Dott.ssa Voce, ho appreso con sorpresa e dolore la notizia della dipartita di Carlos Clariá. Sono vivi nella mia memoria i numerosi momenti di attiva collaborazione alle varie iniziative del nostro Dicastero. Il ricordo per il suo entusiasmo contagioso corredato da maturità d'azione, un vero apostolo dell'unità (Opus Mariae) nel servizio appassionato alla Chiesa. La visita fatta con lui alla Cittadella di Loppiano è per me un momento di gioia indimenticabile.

Mi unisco spiritualmente con la preghiera a tutti voi che parteciperete ai funerali nella certezza che Maria "Madre dei focolarini" - come soleva dire il Servo di Dio Giovanni Paolo II - lo accoglierà in Cielo e che lo stesso Dio, che aveva riconosciuto e amato nei fratelli, lo colmerà della Sua ricompensa.

In Cristo. Stanislaw Card. Rylko".

Mi sembra una testimonianza della Chiesa ad un figlio suo perché figlio di Chiara.

Da parte nostra, la partenza di Opus è una potatura per l'Opera, per il nuovo Centro dell'Opera che si vede privato di uno dei suoi membri. Però nel Vangelo c'era scritto che "...lo pota perché porti più frutto". Quindi restiamo nella certezza di questo maggior frutto che sarà fonte di gioia».

Dieci anni dopo...

Dal 2 al 5 aprile, 350 «esterni» della Scuola Abbà sono convenuti al Centro Mariapoli di Castel Gandolfo per il loro incontro annuale.

Ricorreva quest'anno il decennale della loro «nascita», da quando cioè Chiara li aveva raccolti per la prima volta in Svizzera nell'agosto 1998, sollecitata anche dal desiderio espresso da alcuni di loro di far parte «a distanza» di questa specialissima Scuola. È stato perciò particolarmente toccante ripercorrere le tappe salienti della breve ma significativa storia di questa realtà dell'Opera, attingendo da vari interventi di Chiara, dove lei stessa tratteggia la fisionomia degli «esterni» come «uomini nuovi, con l'Ideale intero», come «gente che non va giù, che vive il Risorto», e delinea il loro specifico impegno legato ad «una certa facilità allo studio».

Particolarmente coinvolgente, inoltre, è stato ammirare, con Vera Araujo, da quella stessa storia, lo sviluppo delle «inondazioni» come promessa della tanto attesa «cultura della Risurrezione».

Al cuore del programma alcune lezioni di Chiara con la Scuola Abbà: momenti intensi di vita e di luce che suscitavano contemplazione, trasformavano interiormente e, al

tempo stesso, interpellavano tutti decisamente ad un impegno rinnovato nella elaborazione del patrimonio dottrinale insito nel Carisma.

Di questa elaborazione, incipiente ma ormai avviata, hanno dato prova i successivi interventi, in plenaria, dei membri della Scuola Abbà, così come la comunione intellettuale sviluppatasi, di giorno in giorno, durante i lavori di gruppo interdisciplinari, nonché gli aggiornamenti offerti da rappresentanti di alcune delle oltre 25 discipline presenti.

Ben accolti ed apprezzati in modo specialissimo gli interventi di Peppuccio Zanghi e di d. Foresi (quest'ultimo trasmesso in video), che, dischiudendo le profondità del Carisma, hanno mostrato come le radici del nostro vivere e del nostro pensare possano essere tradotte in veste di teologia e di filosofia.

A conclusione dell'incontro la venuta di Emmaus, che ha sospinto tutti con gioia a rispondere - radicati nella realtà di Gesù Abbandonato che vive nell'oggi del mondo, e in piena unità fra noi - alla chiamata che Chiara continua a rivolgerci: portare dovunque la «rivoluzione culturale» che il Carisma offre come risposta alle domande del nostro tempo.

Alba Sgariglia



Con lo slancio dei primi tempi!



Dal 30 aprile al 3 maggio, a Tortoreto (Teramo), si è tenuta la Mariapoli per l'Abruzzo e il Molise, presenti complessivamente 1100 persone, di cui 350 giovani, ragazzi e bambini.

La Mariapoli per noi è iniziata la notte del 6 aprile, quando il terremoto ha scosso la nostra regione. Superata la prima emergenza ci siamo chiesti se rimandare la Mariapoli. Sentivamo che Dio la voleva: in quei giorni a Tortoreto erano sfollati tanti aquilani per i quali l'Ideale poteva essere la risposta al loro dolore. Con una forte unità tra noi e sostenuti dalla presenza concreta dell'intera zona abbiamo visto compiersi un miracolo: il 30 pomeriggio Maria inaugurava la Sua «città», pensata dall'Amore di Dio e caratterizzata dalla presenza degli abitanti dell'Aquila ospiti insieme a noi negli alber-

ghi. La loro sofferenza e i disagi ci hanno fatto iniziare subito in un clima soprannaturale di famiglia e di grande profondità.

Le esperienze concrete e di luce dei nostri aquilani («Ho sentito che tutto crolla, solo Dio rimane») hanno preparato i cuori all'annuncio di Chiara: «Dio è Amore» e si è radicato nell'animo di ciascuno il desiderio di fare di Dio l'Ideale della propria vita.

Con Marco Tecilla, abbiamo «bevuto alla fonte» in un colloquio diretto e senza mediatori con Chiara. Attorniato da tutta la Mariapoli, Marco ha aperto un dialogo a tu per tu con le nuove generazioni: gen2, gen3, gen4. Dio ha raggiunto ciascuno con una parola personale per lui: «Dio mi ama immensamente!», «Camminare sempre sotto il fascio di luce della sua volontà», «Ricominciare sempre», «Ho scelto Dio, anzi Lui ha scelto me».

Mons. Molinari, vescovo di L'Aquila e Gianni Chiodi, presidente della regione Abruzzo, intervenuti insieme, hanno chiesto di contribuire alla ricostruzione della città diffondendo la speranza tipica del Carisma e «l'ottimismo di Chiara».



Durante la messa, il Vescovo, ha voluto pregare perché venga presto riconosciuta la santità di Chiara.

Infine Chiara - attraverso alcune risposte in video, presentate da Florence Gillet - ci ha svelato il suo segreto: Gesù Abbandonato. Come una madre - ci sembra - ha voluto donare a questo popolo provato ma di natura «forte e gentile», il «di più» del suo Ideale che ha diffuso nei cuori speranza, amore, determinazione, luce, sapienza. Abbiamo visto avverarsi le parole dettate da Emmaus all'indomani del terremoto: «vedremo un'abbondanza di frutti».

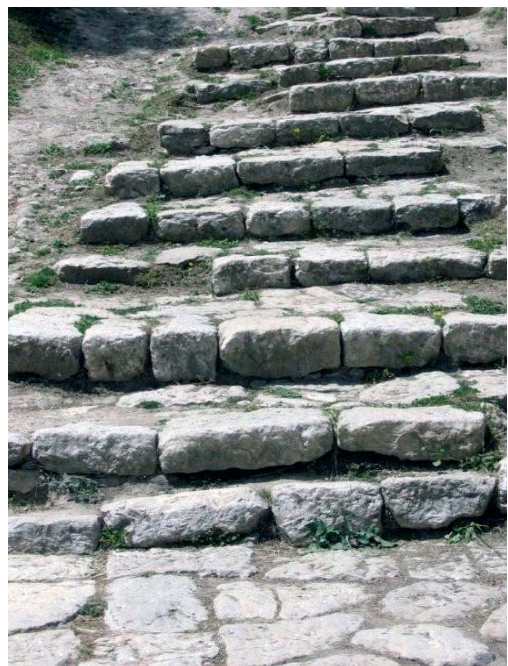
Siamo partiti con lo slancio dei primi tempi, per annunciare con la nostra vita ad ogni fratello: «Dio ti ama immensamente, vivi solo per Lui!».

Rosalba Poli, Antonio Forgione



Pasqua in Terra Santa

Mentre scorrono le foto sul computer, riviviamo i giorni in cui abbiamo camminato sui sentieri dove Gesù è passato: con alcuni giovani, ci siamo uniti al gruppo del viaggio programmato da Enzo Rizza, fedele promotore delle visite in Terra Santa. Siamo 50 da varie parti d'Italia.



La notte dell'arrivo ci accoglie in Galilea l'incantevole cielo stellato di Nazareth, a pochi passi dalla Basilica dell'Annunciazione. Il giorno seguente, ci incontriamo con un gruppo di giovani della comunità. Ci raccontano: «Il recente conflitto di Gaza è stata un'esperienza molto forte per noi giovani di Gerusalemme. In un clima di tensione e di incomprensione reciproche, parlare di dialogo e tolleranza sembrava un'utopia. Eppure, quasi per un prodigio, si è svolto il Simposio tra cristiani ed ebrei (vedi Mariapoli 3-4/2009) che ha ridato una goccia di speranza, testimonianza tangibile del contrario di tutto quello che i *media* diffondevano in quei giorni. C'era armonia e tanto rispetto tra tutti, e ognuno ha potuto esprimere quello che pensava avendo stima della diversità dell'altro.

Anche nel nord del Paese durante la guerra di Gaza abbiamo sperimentato che l'amore può superare ogni difficoltà. A Haifa abbiamo pregato per la pace: eravamo una cinquantina di persone delle tre religioni: cristiani, musulmani ed ebrei. È stato un segno».

Con loro si fanno progetti; affidiamo insieme a Gesù i giovani, futuro di questa meravigliosa terra. Viviamo insieme la settimana santa nei luoghi dove è avvenuta la passione, morte e resurrezione di Gesù: chi mai potrà toglierli dal cuore?

A Gerusalemme, sulle alture del monte Sion, sorge il Cenacolo dove Gesù istituì l'Eucaristia e il sacerdozio, ci diede il Comandamento nuovo; qui apparve dopo la resurrezione, da qui nacque la Chiesa. Ringraziamo Gesù di tutti questi doni!



A Nazareth

Percorrendo la scalinata di pietre di epoca romana, ben conservata, che porta al Getsemani, viviamo un momento profondissimo: meditiamo le parole di Chiara e stringiamo tra noi il patto dell'amore scambievole.

Dalla scalinata si va alla valle del Cedron e quindi al Getsemani sulle prime pendici del Monte degli Ulivi. L'interno della Basilica dell'Agonia è illuminato da una luce tenue che filtra attraverso le vetrate violacee; quest'atmosfera ci aiuta a trovare un filo diretto con Gesù: «... Sei lì, nel pieno dell'ago-

nia, solo, piegato su una roccia... accompagnato dai discepoli che non riescono a stare svegli neppure un'ora...». Anche noi spesso ci sentiamo come quei discepoli colpiti dal sonno e, inginocchiati davanti alla roccia bagnata dal suo sangue, gli chiediamo di aiutarci a vegliare con Lui, a non lasciarlo mai!

Poi ci portiamo alla Chiesa del «Gallicantu», costruita sul luogo che ricorda il tradimento di Pietro e la condanna di Gesù. Che forte il pensiero della sua solitudine quando entriamo nella cella a forma di pozzo che si trova nel sotterraneo!

Lungo la Via dolorosa che parte dal *Litostrotos* di Pilato, oggi come un tempo, in quegli stretti viottoli, la gente continua le attività quotidiane.

Attraverso una ripida scala costruita intorno alla roccia del Golgota, si giunge sul punto in cui è stato fissato il legno della Croce. Ci si può avvicinare uno alla volta; in profondo silenzio mettiamo la nostra mano a contatto col foro che ospitò la Croce.

Il Santo Sepolcro è il culmine del nostro percorso: la lunga fila, pur nella confusione attorno, ci permette di raccoglierci di più per baciare la pietra della Resurrezione: brevi, intensi, indimenticabili momenti.

A Gerusalemme, cena e incontro in focolare; a Betlemme, alla vigilia della partenza, con un gruppo di famiglie della comunità.

In questa indimenticabile settimana, ripercorrendo le strade percorse da Gesù, abbiamo sostato in luoghi edificati con le pietre segnate da devastazioni di ogni genere.

I nostri amici della Terra Santa, che salutiamo con commozione, ci paiono loro le «pietre vive» con cui la nuova Gerusalemme verrà riedificata dall'amore.

Maria Guaita ed Andrew Camilleri

A Zagabria uno straordinario percorso pedagogico



Nello scorso autunno si è concluso a Zagabria il Corso biennale di formazione in «Pedagogia di comunione e metodo Agazzi» per educatori e insegnanti della Croazia, Slovenia, Serbia e Macedonia.

Promosso dall'Università statale di Zagabria e da EdU-EducazioneUnità in collaborazione con l'Asilo «Raggio di Sole» di Križevci, il Corso si è articolato in otto moduli formativi di tipo interdisciplinare per un totale di 200 ore. Molto apprezzate dalla Commissione d'esame le 39 tesi finali su altrettante attuali tematiche educative, dall'intercultura alla prosocialità, dall'emergenza educativa al coraggio dell'educatore, dalla pedagogia di comunità alla reciprocità.

La cerimonia di consegna degli attestati, è avvenuta presso la Facoltà di Pedagogia dell'Università statale, il 25 ottobre scorso.

Il prodecano prof. Silov, coordinatore del programma con Michele De Beni, ha citato parti del messaggio inviatoci da Chiara – che sentivamo presente fra noi – all'apertura del Corso nel 2007: «Pedagogia dell'unità o di comunione...

È un nuovo paradigma che suppone e richiede una vita di relazione profonda, una qualità d'amore ancorata ai più alti valori, aperta all'altro, generosa, disinteressata, in un vivo scambio e in un dialogo reso ancor più ricco dalla presenza di docenti e studenti di aree culturali e religiose diverse. In un tale clima di rispetto, di amore scambievole, la nostra esperienza ci dice che un Altro, il Maestro per eccellenza, Gesù, è Luce per tutti e guida alla verità sempre più piena...».

Il decano prof. Simovic ha auspicato che continui la collaborazione con il Movimento dei Focolari, ora anche attraverso l'Istituto Sophia, ed ha sottolineato il cammino d'unità vissuto tra professori e studenti - fra cui alcuni di altre culture e religioni -, persone pronte a vivere e diffondere nei propri posti di lavoro la «comunione».

Diversi corsisti hanno comunicato profondamente i frutti di questo «viaggio pedagogico». Un'insegnante, parlando della situazione attuale a livello mondiale e delle istituzioni europee: «Bisognava che tutto un sistema crollasse perchè i grandi cominciassero a lavorare insieme... Sono convinta che dove c'è la comunione lì si può trovare la luce e l'uscita dal tunnel. Con questo Corso si è confermata e



rafforzata questa mia convinzione».

Dopo l'inno del «Gaudeamus», nessuno più voleva lasciare l'aula. La cerimonia si è conclusa in un clima di fraternità, con la proposta da parte del decano e del prodecano Bežen di attivare un corso di 30 ore su «Pedagogia di comunione».

Anna Lisa Gasparini e Zdenko Horvat

Gran Bretagna – Dopo una serie di seminari, ispirati al carisma dell'unità, il 22 gennaio si è svolto a Londra il convegno sul tema «Who's Listening?» («Chi è in ascolto?») che ha visto la partecipazione di 46 persone, tra cui studenti, professori, genitori. Il tema dell'ascolto è stato trattato da varie angolature, con relazioni ed esperienze. L'idea di essere in grado di ascoltare la propria voce interiore è stata ripresa da molti relatori e la «Regola d'oro» è stata presentata come la chiave per il progetto «Bridging London» (lanciato da Chiara nel giugno 2004, vedi *Mariapoli* 6/2004), qualunque sia il credo religioso e culturale.

Spagna - Juan Garcia – in rappresentanza di New Humanity – in occasione del 60° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (1948) ha presentato all'«Human Rights Council Advisory Committee» un interessante documento di analisi «Educazione e Formazione nei diritti umani», inviato alle ONG sociali.

Messico - Due conferenze sul tema «Valores y virtudes» per insegnanti (60) e genitori (200) nella città di Teziutlan: Neide, una focolarina, ha trattato il tema sotto il profilo pedagogico, partendo dalla visione di Chiara sull'«arte d'amare» e «i vizi e le virtù». Articolata ed apprezzata la sua relazione.

Congo (RDA)

Dove l'eroismo è vita

Scrivono da Kinshasa: «Una telefonata inattesa ci ha raggiunto in questi giorni. La comunità di Dungu, al confine con il Sudan, da anni quasi inaccessibile per mancanze di strade, ha vissuto momenti tragici dopo la loro Mariapoli del luglio scorso. L'irruzione di ribelli ugandesi ha causato massacri nei villaggi; hanno rapito centinaia di bambini di cui non c'è più alcuna traccia. Un religioso comboniano dell'Opera ha sostenuto tutti, finché anche le missioni sono state aggredite. Da un telefono satellitare delle Nazioni Unite, che sono finalmente arrivate sul posto, una telefonata del nostro Dieudonné: «Stiamo bene. Abbiamo ricevuto il video *Chiara è arrivata* ed il numero unico di *Nouvelle Cité Afrique*. Ci troviamo tutti oggi alle 16 per il video; i padri ci accendono il generatore».

La miseria nella quale il Paese sta precipitando a volte sembra soffocarci, ma Chiara ci accompagna e la vita si riempie di «fioretti» come questo. Ci hanno fatto presente che due fratellini – due e quattro anni – sono rimasti senza la mamma morta di AIDS in una clinica della diocesi. Nessuno si è presentato né per il funerale, né per i piccoli. Che fare? Avevamo appena sistemato altri tre bambini... spargiamo la voce fra le nostre famiglie. La mattina prima della meditazione in un *consenserint* chiediamo a Chiara di pensarci: c'è il Movimento da portare avanti e non potremmo fare altre ricerche. Alle dieci arriva una famiglia: insieme ai loro quattro figli hanno avvertito che Dio li chiamava ad accogliere i due fratellini. Poche settimane dopo, si aggiunge la grande gioia di sapere che sono sani.

Un altro fioretto. Un'insegnante di «Petite Flamme», la scuola da noi gestita, ci fa presente il caso di un bambino che vive solo con la mamma - rimasta gravemente handicappata nei disordini di due anni fa

nei quali erano morti due altri suoi fratellini - ai margini della ferrovia sotto un telone. La mamma attende ora un altro bambino - frutto di una violenza subita - che sta per nascere. Nel giro di 24 ore le nostre famiglie sono riuscite a procurare le cure mediche gratis, una "stanzetta" al sicuro. Ma serve ancora molto. Di nuovo domandiamo a Chiara. Due ore dopo un messaggio da un focolare del nord Europa: "una famiglia vuole donare qualcosa per il Congo". Così tramite l'Amu sono in arrivo i fondi per assicurare un futuro a Jeremie e alla sua famiglia e non solo».

Alto Egitto

Una terra «fertile»



Dal Cairo scrivono Fadia Haddad e Philippe Ehrenzeller: «Nell'estate 2008 abbiamo scoperto l'esistenza di un gruppo di giovani fra i 16 e i 18 anni che avevano sentito la storia dell'Ideale da un novizio gesuita di passaggio cinque anni fa nel loro piccolo villaggio nella valle del Nilo. Ignoravano l'esistenza del Movimento in Egitto. Ave-

vano due libri di Chiara come nutrimento, e lungo i cinque anni si sono ritrovati una volta la settimana, d'accordo col parroco, per pregare, leggere il Vangelo ed aiutarsi a vivere quanto man mano capivano.

Per caso hanno saputo da un giovane del Nord che al Cairo c'è il focolare e così cinque di loro sono venuti in Mariapoli, aiutati dalla comunione dei beni della comunità di Alessandria. Che stupore scoprire la grande famiglia di Chiara e poterne far parte! Ora partecipano agli incontri della Parola di vita e sfruttano ogni occasione per venire nel focolare di Sohag.

Il 7 febbraio la prima giornata tanto attesa nel loro villaggio, con la presenza delle focolarine e di un gruppo di interni di Sohag. Esmat, il loro leader, era venuto varie volte in focolare per preparare ogni particolare. Grande la gioia degli 80 partecipanti di ogni età! Era splendido vedere la sete dell'Ideale di queste persone semplici e povere. Ci siamo imbattuti in una "terra fertile", dove tutto è sacro!».

Loppiano al Polo Lionello

Una visita dalle Poste Italiane

Lorena, volontaria di Perugia, scrive: «Avendo in cuore la realtà dell'EdC, mi sono chiesta cosa potevo fare io, non essendo imprenditore né conoscendo imprenditori. Nella mia azienda, in dicembre, c'è una riunione - con una connotazione celebrativa - in cui si esaminano i risultati dell'anno e si guarda ai progetti per il futuro.

Mentre stavamo vagliando possibili soluzioni su come svolgerla mi è venuto in mente il Polo Lionello. Ho inviato al direttore e ad alcuni colleghi notizie sull'EdC insieme al link del sito. Contenti e incuriositi, mi hanno dato il via libera per concludere la trattativa.

Prima di partire, ho avuto modo di ap-

profondire il discorso con il direttore che ha apprezzato la «filosofia economica» che anima il Polo. È stato contento di sapere che ci avrebbe introdotto sul posto Cecilia Mazzei, l'amministratore delegato, perché tutti avessero la possibilità di approfondire il progetto.

E così 78 «personaggi» umbro-toscani delle Poste Italiane – compreso un direttore centrale venuto appositamente da Roma – sono approdati in località Burchio. Cecilia ha presentato in modo chiaro ed efficace l'Economia di Comunione ed il Movimento dei Focolari, ed a lei ha dato manforte il mio direttore (ormai edotto) che ha messo in risalto alcune caratteristiche delle aziende aderenti al progetto, quali la messa in sicurezza delle persone e degli impianti, il rispetto delle norme sull'inquinamento e lo sviluppo eco sostenibile. Poi il pranzo – servito dalle persone del Polo, l'amministratore delegato compreso – ha positivamente meravigliato tanti colleghi. A metà pomeriggio si è saliti a Loppiano per un'immersione nella realtà della Cittadella. Infine al Santuario di Maria Theotokos, dal quale siamo ripartiti felici e con una nuova prospettiva di fraternità anche per il nostro lavoro.

Gran Bretagna

Church leaders a Welwyn Garden City

Cathy Grue e Tim King scrivono: «Ogni anno, dal 1996, si rinnova l'appuntamento con leaders di Chiese e Comunità ecclesiali della Gran Bretagna. Questa volta è stato particolarmente bello: dopo l'arrivo di Chiara in Cielo molti hanno avuto la possibilità di penetrare più profondamente il "dono" della sua vita e del suo carisma. Il 2 febbraio a Welwyn Garden City c'erano tre vescovi cattolici (McMahon di Nottingham, Arnold e Longley di Westminster), cinque vescovi

anglicani (Smith, Smithson, Flack, Holland e Hoare) e un rappresentante del centro anglicano di Roma, rev. Bill Snelson, ed inoltre il segretario generale del Consiglio luterano della Gran Bretagna, rev. Bruch, e il moderatore dell'Assemblea della Chiesa unita riformata, rev. Thorpe. Il metropolita Gregorios del Patriarcato di Costantinopoli, e l'arcivescovo Angaelos della Chiesa copta ortodossa, che non sono potuti arrivare per la forte nevicata di quei giorni, erano presentissimi spiritualmente.

Il programma era incentrato sulla Parola con temi e riflessioni delle varie Chiese. C'è stata una comunione molto aperta, che ha fatto cadere su un buon terreno la presentazione del convegno dei Vescovi di varie Chiese in Libano nel novembre scorso, oltre ad una panoramica sull'Opera oggi.

Con alcuni l'incontro si è prolungato, per condividere la preparazione del prossimo incontro «ecumenico» dei Vescovi, che si terrà nel 2010, proprio a Welwyn Garden City.

Tanzania

Un condizionatore nuovo

Le focolarine scrivono: «Il 15 marzo, dopo la Messa per Chiara a Dar es Salaam, dove fa veramente molto caldo – ci si è avvicinato un signore che conosciamo di vista e ci ha detto: "Ho un regalo per voi: un condizionatore nuovo". Non credevamo a ciò che stavamo sentendo! All'inizio di marzo si era rotto il nostro vecchio condizionatore e in tutti i giorni di intenso lavoro per la preparazione del 14 marzo non c'era stato il tempo per cercarne un altro. Inoltre sapevamo che costava moltissimo... Questo dono, arrivato proprio la sera del 15 in focolare, è risultato per noi un regalo speciale di Chiara, che continua a seguirci...».

Vescovo David Picão

«Mi sono fatto tutto a tutti»

Emmaus ha inviato questo e-mail a tutte le zone.

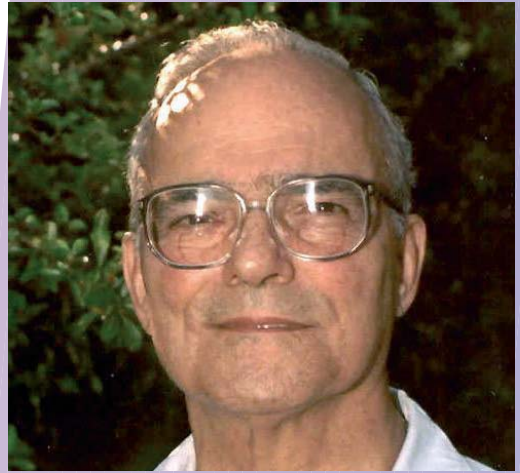
«Il 30 aprile scorso, dopo una lunga malattia, il nostro mons. David Picão, vescovo emerito della diocesi di Santos (zona São Paulo – Brasile), ha raggiunto all'età di 86 anni la Mariapoli celeste.

Personalità di spicco nella Chiesa brasiliana ha promosso innumerevoli attività ed iniziative a livello diocesano, nazionale ed internazionale. Ha partecipato, dal 1962 al 1965, a tutte le sessioni del Concilio Vaticano II come il più giovane padre conciliare.

Ha conosciuto l'Ideale agli inizi degli anni '80, nei tempi ancora "difficili" per i Movimenti in Brasile, divenendo uno dei nostri "protettori". Quando nell'83, nella Mariapoli Ginetta, è nata la prima "Scuola Sociale" è diventato il suo "Presidente di fatto", svolgendo questo compito con tanta saggezza, equilibrio e con il suo "buon umore".

È stato uno dei primi Vescovi in Brasile che ha fatto pienamente suo il carisma dell'unità, sentendo quasi come una nuova chiamata ad essere nel cuore dell'Opera di Maria.

Aveva un grande amore per Chiara e una profonda unità con lei, con la quale ha avuto una fitta corrispondenza. In una delle sue lettere a lei del 17 febbraio '85 scrive: "... oggi, dopo la Messa che ho celebrato alla Tomba dell'Apostolo a San Pietro... ho rinnovato la mia consacrazione totale a Maria... ho fatto questo patto come una vera e nuova chiamata che il Signore mi fa per il bene della Sua Chiesa, sicuro che adesso, più di prima, debbo lavorare e dare la mia vita per l'unità tra i miei fratelli Vescovi... e per tutta la Chiesa e l'umanità ...".



vescovo David Picão

Già ammalato, mons. David ha consegnato pian piano al suo ausiliare, mons. Jacyr Francisco Braido, il suo posto, con una paternità esemplare. E quando nel 2000 ha dato le sue dimissioni, mons. Jacyr lo ha tenuto nella sua casa e lo ha curato anche personalmente, come un fratello, fino alla fine.

Nel suo testamento spirituale troviamo queste parole: "Prego per tutti. Offro la mia vita per la Diocesi e le sue Opere, per l'Opera di Maria – Movimento dei Focolari – che ho cercato di servire con amore, ricevendo, a mia volta, tanta forza spirituale, attraverso la persona di Chiara e dei suoi co-fondatori. Continuiamo uniti nella Mariapoli celeste, Amen!".

Grati a mons Picão per tutto quanto ha fatto per l'Opera di Maria in Brasile e per l'offerta della sua vita, preghiamo per lui, ora riunito con Chiara e con tutti i nostri Lassa».

Come ha scritto Emmaus nel suo telegramma, mons. David è stato veramente una personalità di rilievo nella Chiesa brasiliana — e anche in quella latino-

americana — dove ha avuto sempre incarichi di grande responsabilità, certamente risultato del suo equilibrio, di una speciale capacità d'ascolto oltre che di una carità sensibile verso chiunque. Infatti, aveva scelto come motto del suo episcopato la frase di Paolo: «Omnibus omnia factus» [(Mi sono fatto tutto a tutti) 1 Cor 9,22].

Coloro che lo hanno conosciuto all'inizio del suo percorso nel Movimento, negli anni '80, sono unanimi nell'affermare che si trattava di una persona «preparata» per l'incontro con l'Ideale. Nel luglio del 1982, infatti, già possiamo vederlo presente nella Mariapoli ad Aparecida, San Paolo.

Aveva trovato nelle Mariapoli, come soleva affermare, «uno stampo di Chiesa viva», «popolo di Dio», come, amava ricordarla, la bella definizione espressa nel Concilio.

E, fino a che la salute glielo ha permesso, veniva ogni anno, si fermava tutto il tempo, mettendosi veramente a servizio di tutti con un'umiltà e una dedizione che lasciava senza parole. Se, alle volte, lo si vedeva seduto in prima fila ad ascoltare, più spesso, lo si trovava in qualche angolo, a confessare o a far colloqui. Dopo le Mariapoli, era uno dei primi a ricordare l'incontro della Parola di vita, tanto da essere chiamato, ad un certo punto, «focolarino».

Quando nell'83 si doveva iniziare la prima Scuola Sociale, il vescovo David, insieme a mons. Joel Catapan, si è messo a disposizione dell'Opera per dare il suo contributo alla nascita della Scuola Sociale Igino Giordani, dove è stato professore e presidente per quasi 20 anni. Ha preso a cuore questa nuova «creatura» con una dedizione ed una paternità straordinarie.

Nello scambio di lettere che ha avuto col vescovo Klaus Hemmerle, mons. David

spesso rivela il costante impegno per le tappe del suo cammino spirituale: «Sento sempre più che i punti della spiritualità dell'unità mi aiutano ad aver forza e tranquillità d'anima davanti ai grossi problemi locali. Continuo a sforzarmi per avere l'unità con tutti quelli che vengono da me e a tenere sempre Gesù in mezzo».

E concludeva: «Dopo l'incontro in Svizzera sento d'aver fatto un "salto di qualità" perché vivo in Gesù Abbandonato».

Nei viaggi e impegni fuori diocesi aveva l'abitudine di portare sempre in borsa una banana. E con il suo tipico «buon umore» ricordava che, mangiare nell'intervallo la banana significava ricordarsi che aveva il «privilegio del diabete», e che era un'occasione di «far festa» a questa sua «sorella prediletta, la malattia».

Essendo di salute fragile, spesso doveva ricoverarsi in ospedale; quando si andava a trovarlo, col suo modo gentile e fraterno, spiegava: «Questa volta dovevo vivere e pregare per tale e tale motivo... Siccome non avevo il tempo necessario, l'Eterno Padre ha trovato il modo... e io faccio qui la sua volontà pregando».

Quando ha avvertito che le forze non erano più sufficienti per portarla avanti, ha voluto anticipare la sostituzione, affidando subito la diocesi al Vescovo che gli succedeva.

Tale distacco interiore ha permeato di santità la sua esistenza e la grande folla che ha voluto dargli l'ultimo saluto è una testimonianza dell'amore e della stima che aveva suscitato nella sua lunga vita di pastore.

**João Manoel Motta,
Helmut (Chiarama) Sievers**

Clément Ngendahayo «Amato»

«Sono davvero amato da Dio»

«Alle 19.20 di ieri, 29 aprile, è partito per il Paradiso il nostro carissimo Clément, mentre i focolarini del suo focolare di Villa Achille, assieme ad Augusto Parody (congiere per l'Africa ndr), recitavano il rosario accanto a lui.

Nato a Buhoro Rugongo in Burundi nel 1956, Clément ha conosciuto l'Ideale dai gen della sua città all'età di 21 anni. Nell'83, dopo una bellissima esperienza gen, è andato a Loppiano per la Scuola di formazione dei focolarini. Dopo un anno al Gen Rosso, è stato in diversi focolari dell'Africa (Bamenda, Douala, Abidjan) e nel 2005 è venuto ad aiutare al Centro dei focolarini.

Negli ultimi tre anni Clément è stato molto provato a causa di una grave malattia che sin dall'inizio lo ha portato ad un profondo rapporto con Gesù Abbandonato, come scrive a Chiara in una sua lettera del 21 febbraio 2006: "... È un periodo non facile, anzi difficile da vivere. Sento nell'anima che è un momento che devo vivere come Gesù sulla croce. Gesù mi sta chiedendo non solo di scegliere la croce ma di stare sulla croce e dire come Lui: "Padre nelle tue mani depongo la mia salute". Continuo ad offrire tutto per l'Opera perché ci sia Gesù in mezzo nei focolari e affinché non si perda di mira Gesù Abbandonato...".

Chiara gli aveva dato come nome nuovo "Amato" e come Parola di vita: "Camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi". (Ef 5, 2). Queste parole sono state vissute da Clément in maniera concreta ed esemplare, nella semplicità e con la pazienza – spesso eroica – di chi si sa profondamente amato da Dio.



Clément Ngendahayo «Amato»

Durante la Messa che si è celebrata nella cappella di Casa Vita, dove ora si trova, è venuto spontaneo affidargli l'Opera in Africa.

[...] Lo pensiamo ora con Chiara e con tutti i nostri della Mariapoli celeste, che certamente l'avranno accolto con gioia in Paradiso...».

Con questo telegramma Emmaus ci ha comunicato la sua «partenza».

Clément era l'ultimo di tre figli di una famiglia di contadini con radici cristiane profonde. La sua vita ci riporta nel Burundi, presso un popolo molto provato dalla guerra, dove si sono forgiate le caratteristiche più salienti della sua persona: una fede che non si piega davanti alle difficoltà, una grande semplicità e purezza di cuore ed una gioia profonda per aver trovato Gesù, divenuto il Tutto della sua vita.

Così racconta Clément il suo incontro con l'Ideale: «Ancora nel mio primo contatto con i gen mi colpirono la loro testimonianza e le esperienze di Vangelo vissuto.

Ho sentito che questo era un Ideale fatto per la mia vita; non sarebbe stato facile però perché si sarebbe trattato di lasciare tutto, anche i miei genitori. Quando ho detto loro questo, la mamma non capiva ed ho dovuto aspettare sei mesi. Un giorno mi dice "Io non voglio lottare contro Dio. Se è Lui che ti chiama puoi andare, ma se ti accorgi poi che così non era puoi ritornare". Ci siamo chiesti perdono e mi ha dato la sua benedizione. Ho così preparato la partenza per Fontem e più tardi sono arrivato a Loppiano».

Nel 1986, alla fine della Scuola di formazione, gli viene annunciata la sua nuova destinazione. Clément scrive a Chiara: «... È arrivato anche per me il momento tanto atteso: poter entrare in focolare ufficialmente come focolarino. Sono ancora piccolo e molto limitato, ma sicuro che Dio non mi può chiedere ciò che non sono capace di dare... È vero il nome nuovo che mi hai dato, Amato. Sono davvero amato da Dio! Voglio ricambiare quest'amore amando con tutto il cuore i fratelli che mi sono accanto, pronto a dare la mia vita per loro. L'occasione si è già presentata, sono destinato al Gen Rosso senza sapere né cantare, né suonare. Ciò conferma che vado solo per amare e niente altro».

Dalle testimonianze dei 18 anni vissuti poi nei focolari di Bamenda, Douala e Abidjan viene in luce quanto Clément egli sia stato ovunque «costruttore di unità». Biagio Sparapano (corresponsabile per la zona di Douala) scrive: «Ho vissuto con Clément ad Abidjan per dieci anni. Clément era particolarmente sensibile a Gesù in mezzo e portava un clima di serenità in focolare. Qui, già prima della guerra è cominciata la tensione tra gli ivoriani e i francesi, con disordini, scontri, conflitti... Una mattina sembrava che la calma

fosse tornata e con Clément stavamo andando a piedi alla Messa. Alcuni giovani si sono avvicinati molto eccitati e, scambiandomi per un francese, volevano picchiarmi. Lui è subito intervenuto in mia difesa riuscendo a fermarli».

Poco dopo il suo arrivo a Rocca di Papa, al Centro dei focolarini, iniziano per Clément a manifestarsi i primi sintomi della malattia. La vivrà nell'offerta a Dio, come aveva scritto a Chiara: «... L'anima continua a cantare. Ti assicuro che non mollerò mai l'amore per Gesù Abbandonato, perché ho scoperto, con la malattia, che nel dolore c'è tutto l'amore di Dio».

A Rocca ha la gioia di salutare Chiara e di ricevere la sua benedizione. Ma il suo stato di salute peggiora, costringendolo spesso a letto, senza forze.

Anche spiritualmente è molto provato, ma nel continuare a vivere per gli altri e ad offrire trova il «perché» di quanto sta vivendo.

Al funerale - celebrato il 1° maggio al Centro dell'Opera - è stata particolarmente commovente la presenza di tanti africani del Movimento, che a nome di tutti hanno presentato il percorso spirituale della vita di Clément. Una cerimonia di due ore, intessuta di canti, testimonianze e ringraziamenti per il dono della sua vita. Tra i partecipanti, un cugino che ha portato il «grazie» di tutta la sua famiglia all'Opera.

Presente anche la moglie dell'ambasciatore del Burundi e un suo consigliere, che ha voluto dire: «Sono sicuro che Clément, ora in Cielo, diventerà un ambasciatore di pace e che intercederà affinché essa possa regnare nel Burundi».

Hans Jurt



Jacques Ruffo

Jacques Ruffo

«Il sorriso di Maria»

«Il 15 aprile è arrivato serenamente in Cielo il nostro Jacques, focolarino sposato, circondato da Anne-Marie, dai loro cinque figli, tra cui Pierre (Donato), focolarino a Stoccolma, e dai nipoti. Era tra i primissimi ad avere accolto l'Ideale dell'unità in Belgio...». Così inizia Emmaus il telegramma che annuncia ai Focolari la sua «partenza».

Jacques era nato nel 1918 da una famiglia appartenente alla più illustre nobiltà del Belgio. Nel '44 il matrimonio sotto le bombe, con Anne-Marie, inizio di un profondo cammino spirituale a due, in una costante tensione alla santità quotidiana. Nel '58, l'incontro decisivo con Vale Ronchetti a Bruxelles. Quando Vale annuncia «Viviamo per portare Gesù al mondo, siamo "Opera di Maria"», per Jacques è una vera rivelazione, la risposta ad un'esigenza di unità e di amore reciproco che viveva in lui e in Anne-Marie da anni: «Ho trovato - così Jacques -, l'Ideale mi ha preso completa-

mente» e subito si mette a completa disposizione di Vale, Eli Folonari, e di Aldo (Fons) Stedile, assistendoli concretamente in mille modi, in viaggi e contatti per portare l'Ideale in Belgio, Olanda e Germania. In quegli anni la partecipazione alla Mariapoli di Fiera di Primiero sarà per tutta la famiglia la conferma e la scoperta affascinante di una società nuova, animata dall'amore, nonché l'inizio di un lungo rapporto personale con Chiara, testimoniato da una ricca corrispondenza. Jacques ha ricevuto da lei la Parola di vita «Sei tu il mio Signore, senza di te non ho alcun bene» [Sal 16 (15),2].

Tornati in Belgio, Jacques e Anne-Marie aprono le porte della dimora familiare a focolarini e focolarine, partecipando, da protagonisti, a tutte le attività dell'Opera nella zona in fondazione, a cominciare dal lancio dell'edizione di *Città Nuova*, di cui ospiteranno a lungo la redazione. Particolarmente prezioso sarà l'aiuto dato al focolare nell'iniziare rapporti con la Chiesa locale. Nel '60 Jacques accompagna Eli dal cardinal Van Roey, allora arcivescovo di Bruxelles, che li ascolta attentamente e dà a loro, e al Movimento nascente in Belgio, la sua benedizione.

Negli anni '80 il gruppo degli «amici del Focolare» di età più matura viene affidato a Jacques e Anne-Marie, che li hanno seguiti con amore e fedeltà fino ad oggi. Diceva Jacques: «Quando ci incontriamo vogliamo andare all'essenziale. Che grazia poter vivere con Gesù in mezzo! Noi siamo poca cosa, ma possiamo avere l'Onnipotente in mezzo a noi. Seguiamo passo passo l'attualità dell'Opera e il Collegamento, per essere un cuore solo e un'anima sola con Chiara».

Nel '95 il primo annuncio della malattia. «Uscendo dal medico - diceva Jacques - avevo le lacrime agli occhi per la gioia di avvicinarmi alla fine del "santo viaggio", di

potermi finalmente gettare nelle braccia di Gesù che tanto ho amato».

In seguito la malattia concede alcuni anni di tregua, fino alla svolta decisiva di questi ultimi mesi. Durante l'autunno dell'anno scorso, Jacques aveva vissuto un periodo di aridità spirituale, gli sembrava di aver perso il rapporto con Dio e questo lo faceva soffrire enormemente. Poi, proprio nei giorni del ritiro dei focolarini a Roma, il primo in tanti anni cui egli non partecipava, la luce è tornata insieme alla pace, «dono di Gesù fra noi» a distanza.

In gennaio alcuni esami clinici hanno rivelato che la malattia era di nuovo in attività e molto avanzata. In febbraio il ricovero in ospedale, dove per più di due mesi Jacques e Anne-Marie danno una testimonianza di fede e di amore reciproco che commuove tanti. Jacques scrive ad Emmaus nel marzo scorso «Sono felice di riunirmi con Gesù in Paradiso e di ritrovare Chiara e tanti amici del Focolare. L'importante è amare e voler fare la volontà di Dio, che per me adesso è di essere uno con Gesù Abbandonato. Offro di tutto cuore questo passaggio – che mi richiede molta pazienza – per l'Opera di Maria e per la Chiesa».

Durante la Settimana Santa l'ultimo peggioramento delle sue condizioni, fino alla «nascita alla nuova vita».

La Messa dei funerali, a Bruxelles, alla presenza della principessa Astrid, ha visto riunirsi intorno a Jacques molti amici e membri del Movimento, insieme alle quattro generazioni della sua famiglia. È venuto in rilievo in pienezza il suo disegno, la sua fedeltà a tutta prova a Gesù in mezzo nel focolare, la coerenza della sua vita poggiata sul soprannaturale e sulla speranza nella vita vera. Tutto ciò - specie negli anni della malattia - lo ha portato a rendere testimonianza, interpellando persone dalle estrazioni più diverse. La sepoltura stessa, al canto dell'Alleluia, è stata un momento di gioia e di Paradiso.

Qualcuno ci ha ricordato recentemente – come annota anche Emmaus nel suo telegramma - una frase di Chiara durante la Mariapoli di Friburgo del 1960 «... *E come potremmo non amare il Belgio, dopo aver scorto nelle espressioni e sul volto di Jacques Ruffo, il sorriso di Maria?*».

Sì, il sorriso di Maria, Jacques lo portava sul volto ed ora continua ad essere per tutti e più che mai un «sorriso di Maria».

Bernard Keutgens

Albina Zeni

L'«angelo custode» di Baita Paradiso

Questo il telegramma di Emmaus a tutti i focolari:

«Sabato, 9 maggio, Albina di Tonadico (Trento), che fin dai primi tempi ha seguito l'Ideale con amore e generosità, ha raggiunto la Mariapoli celeste.

Proprio quel pomeriggio erano state da lei alcune focolarine per ringraziarla da parte dell'Opera della sua fedeltà a Chiara e all'Ideale. Dopo l'unzione degli infermi ricevuta con serenità e consapevolezza, i parenti, gli interni dell'Opera e le focolarine che le erano intorno hanno cantato a Maria con i canti dei primi tempi.

Albina era nata nel 1920 in una famiglia di sette fratelli. Dal suo negozio di alimentari, aveva subito notato l'arrivo in paese di Chiara e delle prime focolarine nell'estate '49. «Ogni giorno – si legge in un suo scritto - le osservavo quando tornavano dalla Messa. Erano così raccolte, così unite, che il loro atteggiamento mi incuriosiva sempre più... ascoltavano una ragazza che stava in mezzo a loro (dopo ho saputo che era Chiara) e pensavo: cosa avranno di importante da dirsi? Nel '50 a Tonadico arrivano con loro anche ragazzi, qualche famiglia, qualche sacerdote».



Albina Zeni

te... venivano a far la spesa al mio negozio... sempre sorridenti, direi felici... e ogni volta che entrava uno di loro, dicevo fra me 'Questo è un focolarino'... finché a contatto con loro la mia vita si è trasformata e il Vangelo è diventato vivo per me".

Chiara le aveva dato come nome nuovo: "Alba Nuova", e la Parola di vita: "Il tuo cuore ritenga le mie parole. Custodisci i miei precetti e vivrai" (Pr 4,4).

Albina era l'angelo custode di Baita Paradiso, che mostrava a quanti passavano per Tonadico, raccontando le forti esperienze di cui era stata testimone.

Ha mantenuto con Chiara un contatto epistolare frequente. Ultimamente soffriva tanto perché era diventata quasi cieca, ma offriva tutto, sempre, per Chiara e per l'Opera. In risposta ad una delle sue ultime lettere, Chiara le dice: "Ho sentito tutta la tua ansia apostolica e il tuo amore per Gesù Abbandonato. Ne sono felice. Mi dici che la tua vista diminuisce; ma ti fa vedere più lontano, vero Albina? Sta' certa che ti ho sempre in cuore".

"Era la mamma di tutti, parenti, persone del Movimento, chiunque avvicinava", hanno detto di lei i suoi nipoti.

In quest'ultimo periodo, saputo che il sindaco, il parroco e le istituzioni del posto avrebbero voluto ricordare i 50 anni dall'ultima Mariapoli, ha seguito tutto con amore particolare e gioito per il rifiorire nella "sua" Tonadico dell'interesse per il Movimento. Pensiamo che la sua partenza per la Mariapoli celeste ne sia una moneta preziosa... Ora dal Cielo veglierà sui suoi cari e sull'Opera».

sr. Benedetto Groot

Irradiava gioia e speranza

Suor Benedetto, delle Suore della Carità di San Carlo Borromeo a Vut nel Limburgo (Belgio), è partita improvvisamente per il Cielo il 27 marzo. Ha incontrato l'Ideale nel 1984, venendo in Mariapoli. Diceva: «È stata una vera rinascita. Gesù Abbandonato è entrato come luce travolgente, donando un senso ad ogni mio "perché", a quelli della vita religiosa e della Chiesa. Suor Benedetto ha trovato in Lui la forza di un amore più grande verso tutti. Dove arrivava irradiava la gioia. Aveva una fede vivissima nella potenza della presenza di Gesù in mezzo ai suoi.

Di natura totalitaria, sapeva costruire con le sue religiose e con quanti incontrava rapporti profondi e di reciprocità, fino a far «rinascere» Gesù negli altri. In lei traspariva pienamente il carisma del suo fondatore. Ottimista, si abbandonava al Padre e da Lui tutto attendeva. Vari aneddoti hanno costellato la sua vita, tutta protesa a «vedere Gesù» in ogni prossimo. Non passava giorno senza qualcuno a pranzo; chi passava nella sua casa trovava, oltre al pane, conforto e sostegno... E la dispensa non rimaneva mai vuota! Un giorno bussava alla porta uno che aveva necessità di soldi. In casa c'erano 300 Euro e sr. Benedetto glieli

dona. Ad una suora che commentava: «Li userà per bere?», risponde: «Io non posso rendere conto di quanto lui farà, ma di quanto Dio chiederà a me».

Sr. Benedetto ha lavorato molto per lenire tante piaghe nella società. Con la sua comunità animava la vita di una parrocchia, formando le persone. Seguiva un gruppo della Parola di vita e tanti avvertivano in lei un cuore di madre. Responsabile della sua congregazione per le comunità belghe, trasmetteva alle suore il più profondo di quanto viveva. In un'intervista alla televisione su: «Perdono e riconciliazione», ha saputo donare la ricchezza del suo cuore, pieno dell'amore di Dio.

Nella Messa delle esequie, così le sue consorelle: «Ci mancherai... Con la tua semplicità, la tua fede e la speranza, arrivavi ad affrontare ogni avvenimento anche doloroso, mettendolo nelle mani di Dio. Il Focolare poi ha arricchito la tua vita, portandoti ad una comunione feconda con tutti».

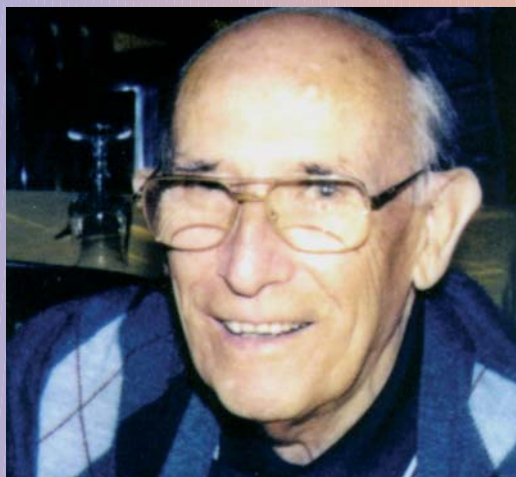
Maria Verhegge

Pierino Bassi

«Corro verso la mèta»

Pierino, primo volontario di Faenza - zona di Bologna - ha conosciuto l'Ideale nel 1968 a Loppiano. Impegnato come cristiano, l'incontro operò in lui un cambiamento totale. Scrive: «Non so come esprimermi, ma tutto ciò che faccio ora, lo faccio con un'altra visuale: ogni mio pensiero spazia in una realtà diversa, che dà senso alla vita. Ad ogni sofferenza so dare una ragione ed un significato, tale da scoprire una prospettiva di un bene ineguagliabile».

Entrerà fra i volontari. A Forlì prima, poi a Faenza dove ha fatto conoscere l'Ideale a tante persone, segue gli amici del nucleo, costruendo con tutti rapporti di unità. Successivamente gli viene chiesto di seguire i



Pierino Bassi

volontari della Romagna, compito che svolge con passione .

Vivendo l'Ideale come dirigente sul lavoro - era impiegato alle Ferrovie dello Stato -, si dona ai suoi operai sostenendoli nelle difficoltà. Apre la sua casa a chi è in necessità, si dona a tanti ed insegna catechismo in parrocchia. «Possono sembrare piccole cose, ma mi stanno preparando ad affrontare le grandi, quando Dio me le porrà dinanzi», diceva.

Negli ultimi anni Pierino è stato messo alla prova, anzitutto con la gravissima malattia della moglie - che amava come «una delle persone più care che ho al mondo» -. Ma, con una più profonda comprensione di Gesù Abbandonato, confida: «Mi sono stretto a Lui, facendomi uno col suo dolore e trovo la gioia di vivere nel soprannaturale».

Negli ultimi anni, con l'esperienza della malattia la sua anima si è trovata a tu per tu con Dio. Scrive al suo responsabile: «Ogni passo è un'offerta a Lui, lo ringrazio per l'opportunità che mi dà di compiere il "santo viaggio". In questo patire gioisco, perché nascerà una nuova vita a gloria di Dio». Veramente Pierino ha saputo fare

della sua esistenza una continua testimonianza di vita evangelica. Il passo della Scrittura ricevuto da Chiara: «Corro verso la mèta» (Fil. 3,14), esprime una «corsa» ininterrotta verso Dio, che qui in terra aveva tanto amato. Era il 2 gennaio. Aveva 81 anni.

Franco Monaco

Anezka Ebertova

Pastorella ussita, amica di Natalia Dallapiccola

Con Natalia si erano conosciute alle assemblee della Conferenza Mondiale delle Religioni per la Pace (WCRP), di cui anche lei faceva parte.

Stimava tantissimo Chiara e il Movimento, assorbendone sempre più la spiritualità. Vale Ronchetti e Peppino Di Giacomo, durante i loro viaggi in zona, hanno potuto conoscerla e visitarla; veniva nel focolare del centrozona e ci ha più volte invitate a casa sua, preparando sempre un dono per ognuno.

Anezka – docente emerita della Facoltà Teologica Ussita dell'Università Carlo di Praga - era pastorella di due comunità della Chiesa cecoslovacca ussita.

Dal 1950 fino al 1990 ha insegnato presso la Cattedra di Teologia sociale.

Conclusa la carriera universitaria, si era dedicata completamente alla diffusione del Regno di Dio come pastorella nella sua amatissima Chiesa, di cui aveva fatto ricostruire l'edificio. Ha lavorato fino all'ultimo respiro. Era anche membro del Consiglio Ecumenico delle Chiese della Repubblica Ceca.

A Natale e a Pasqua ci incontravamo per gli auguri. In gennaio Anezka ha telefonato a Teresa confidandole di essere a letto con la schiena bloccata, ma che desiderava invitare tutte da lei, appena ristabilita. Le ha rac-

contato tante esperienze: di perdono a chi l'aveva aggredita e derubata; di amore al prossimo, come ad esempio l'andare - ogni domenica alle cinque del mattino - nella chiesa per accendere il riscaldamento. Teresa l'ha scongiurata di lasciare almeno questo lavoro ai più giovani. Anezka ha risposto che i giovani la domenica mattina desiderano dormire e lei lo faceva volentieri per loro.

Dio l'ha chiamata il 27 gennaio, all'età di 84 anni, durante una conferenza nella sua comunità. Alla cerimonia di congedo, fra i presenti due Vescovi della sua Chiesa, il Rettore della Facoltà Teologica Ussita, circa 20 pastorelle, pastori e tanti fedeli.

Nel «profilo» è stato messo in rilievo il suo vivere per l'ecumenismo, e testimoniata la sua fiducia nella «unità nella diversità».

La cerimonia, molto raccolta e profonda, è stata un rendimento di grazie a Dio per Anezka, per quanto ha fatto per la sua Chiesa e per tutti. La pensiamo nella gioia del Risorto con Chiara e Natalia, a lavorare più che mai per l'unità delle Chiese, perché «tutti siano uno».

Maruska Kukulova, Teresa Cifaldi

Paul Justin Bennett

Era amico di tutti

Justin (come conosciuto) era nato a Wrington, un paese di campagna in Gran Bretagna. Soffriva fin da piccolo di una certa forma di dislessia; educato in scuole specializzate aveva acquistato sensibilità per le persone che come lui avevano difficoltà ad inserirsi nella società. Ha incontrato l'Ideale nel 1973, insieme alla sua famiglia. Nan, la madre, ha aderito al Movimento come volontaria, mentre Justin ha trovato il suo posto anzitutto nel cuore di tutti i membri del Movimento, poi è diventato un gen e successivamente



Paul Justin Bennett

un volontario. Con la sua presenza esprimeva un amore personale verso tutti, un esempio ed uno stimolo per chi lo incontrava. Ha superato le molte difficoltà una ad una, imparando anche a guidare la macchina. Già da piccolo cavalcava senza sella, in amicizia con gli zingari del suo paese.

Dopo la morte del padre, è venuto a vivere con la madre a Welwyn Garden City, per aiutare la comunità della Cittadella nascente attorno al Centro Mariapoli, divenuto in breve il «centro» della sua vita.

Justin aveva il dono di farsi amico di tutti: accoglieva ospiti e visitatori, aiutando nei lavori manuali. Una volta entrato nel suo cuore, non uscivi più! Si sentiva libero quando c'era Gesù in mezzo ed era sensibilissimo alla sua mancanza. Sentiva la responsabilità di mantenere la Sua presenza, cosciente che la gente veniva per questo. Anglicano, si è accostato all'Eucaristia fino all'ultima sera. Ci ha lasciato improvvisamente a 47 anni d'età.

Nel marzo 2008 ha testimoniato chi era Chiara per lui: «Lei mi ha insegnato chi è

Maria, la madre di Dio... e l'attimo presente, cioè il vivere la croce nel quotidiano».

Tim King

Lamduan Anantawong

«Chi segue Gesù ha la luce della vita»

Lamduan, volontaria della Thailandia, conosce l'Ideale partecipando ad un incontro della Parola di vita. Proveniente da una famiglia cattolica, aveva basato la fede sulla Messa domenicale e qualche devozione. Ma, trovata la «perla preziosa», il Vangelo diventa tutto per lei. Ha un Ostello per bambini, per il quale spende tempo e forze. Decidendo di mettere Dio al primo posto, tutto diventa «oro» nelle sue mani: nel rapporto con i bambini e i collaboratori, sa di «incontrarsi con Gesù stesso» e l'atmosfera cambia. Con un cuore di madre sa come aiutare anche gli adolescenti che le sono affidati, affiancandoli nei momenti più difficili.

Ora è tutto diverso: «Perdonare era difficile per me, prima non ne ero capace. Cosa ho ottenuto in cambio? Una felicità che non può essere comprata a nessun prezzo!».

Lamduan è sempre pronta ad essere «strumento di unità». Sapeva andare oltre le diversità e il suo amore non si limitava alla comunità thailandese ma raggiungeva anche i filippini della città.

Quando le viene diagnosticata la malattia, scrive a Chiara: «Gesù ha preparato un dono per me: il medico mi ha detto che ho un tumore avanzato ai polmoni. Mentre lo ascoltavo ho pensato all'Annunciazione ed ho accettato la volontà di Dio... Egli mi dà grazie speciali per l'unità della tua grande famiglia qui in Thailandia. Prego ed offro per te e per



Lamduan Anantawong

l'Opera. Tu sei una stella che risplende in cielo, circondata da piccole stelle: chiunque ti segue trova solo luce splendente...».

Chiara le risponde: «*Davvero, Lamduan, chi segue Gesù non cammina nella tenebra, ma ha la luce della vita. La Sua presenza tra noi è il più grande tesoro in ogni tappa del nostro "santo viaggio". Chiedo a Maria di accompagnarti*».

La luce che irradia dal suo letto è il frutto del suo amore costante a Gesù Abbandonato. Così scrive ad una volontaria: «... Continuo a tenere l'incontro della Parola di vita, anche quando sono di ritorno dalle sedute al Centro Oncologico. Non tralascierò mai questi incontri, perché è per la Parola di vita e l'amore a Gesù Abbandonato che affronto la mia malattia».

Pochi giorni prima della sua «partenza», sono andata da lei per trasmetterle il saluto di Emmaus che le scrive: «Grazie da me e da tutta l'Opera... Non è un addio ma un arrivederci!». Lamduan non può più parlare, ma i suoi occhi riflettono un'anima innamorata di Dio: è pronta! E

Gesù l'ha chiamata a sé il 16 aprile, all'età di 67 anni.

Una «festa di famiglia» il suo funerale. La presenza del Vescovo, di molti sacerdoti e di tantissime persone, fra cui anche buddhisti, ha testimoniato quanto grande sia stato l'amore che Lamduan ha saputo diffondere.

Martita Bianco

I nostri parenti

Sono andati all'Altra Vita: Concetta, mamma di **Marco Fatuzzo**, foc.no sp. resp. al Centro per l'MppU; Pinuccia, mamma di **Pino Trova**, foc.no co- resp. Cittadella Piero (Kenya); il fratello di **Lucia Compostella**, foc.na co- resp. di zona in Australia; la mamma di **Giovanna Vasquez**, foc.na co- resp. in Uganda; la mamma di **Aida (Elda) Rodriguez**, foc.na resp. di foc.re a Buenos Aires; Jeanne, sorella di **Rose Tizzano** e il papà di **Marcela Gerstmayer**, foc.ne alla Mariapoli Romana; Lina, mamma di **Margherita Vignola**, foc.na ai Castelli Romani; Hildegard, mamma di **Luciana Colla**, foc.na sp. alla Mariapoli Romana; Delfina, mamma di **Morena Chinellato**, foc.na a Loppiano, e di **Leana**, volontaria; Gabriele, papà di **Stella del Dotto**, foc.na a Treviso; Evelina, mamma di **Sandro Sgriccia**, foc.no a Pescara; Atilio, papà di **Ana Rosa (Rosi) Papst**, foc.na alla Cittadella Arco-Iris (Portogallo); la mamma di **Maddalena Choi**, foc.na a Seoul; Emanuel, papà di **Nonye Onyima**, foc.na al c.zona di Onitsha (Nigeria); il papà di **Brunella Ruggeri**, foc.na al c.zona di Torino; il papà di **Giselda (Elde) Bonfim**, foc.na in Nigeria; Giuseppe, papà di **Alberto Kim**, foc.no in Corea.

maggio 2009

sommario

- 2** Novità editoriali. Biografie di Sergio Infantino e Paolo Macciotta
- 3** Pensiero di Chiara. «**GRAZIE**»
- 4** **Speciale. Il Centro dell'Opera incontra.** Comunione dei beni e lavoro. Testimonianza e irradiazione. Unione con Dio e preghiera. Natura e vita fisica. Armonia e ambiente. Sapienza e studio. Unità e mezzi di comunicazione. 1°, 2°, 3°, 4° dialogo. Focolarine e focolarini. Sacerdoti e gens. Religiose. Religiosi. Gen2 e Giovani per un mondo unito. Gen3 e Ragazzi per l'unità. Famiglie Nuove. Movimenti parrocchiale e diocesano. Collegamento CH
- 17** **Umanità Nuova. Verso il Cityfest**
- 18** «**Possibili**» focolarini e focolarine. Pronti a partire!
- 19** **Con gli incaricati UPM.** Una responsabilità nuova

**Inserto Speciale. Carlos Clariá «Opus»
una vita che si fa opera**

- 21** **Dieci anni degli «esterni» della Scuola Abbà**
- 22** **Mariapoli in Abruzzo.** Con lo slancio dei primi tempi
- 23** **In Terra Santa con i Giovani per un mondo unito**
- 25** «**Inondazioni**». Educazione e unità nel mondo. Zagabria. Gran Bretagna. Spagna. Messico
- 26** **In breve.** Dalla Repubblica Democratica del Congo dove l'eroismo è vita. Alto Egitto una terra «fertile». Una visita delle Poste Italiane al Polo Lionello a Loppiano. Church leaders a Welwyn Garden City. Un fioretto dalla Tanzania
- 29** **Mariapoli Celeste.** Vescovo David Picão. Clément Ngendahayo «Amato». Jacques Ruffo. Albina Zeni. sr. Benedetto Groot. Pierino Bassi. Anezka Ebertova. Paul Justin Bennett. Lamduan Anantawong. I nostri parenti

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 1° giugno 2009.

Il n. 4-5/2009 è stato consegnato alle poste il 21 maggio.

In copertina: Opus con i gens.

REDAZIONE: VIA CORRIDONI, 23 - 00046 GROTTAFERRATA (ROMA) - TEL/FAX 06.94.11.788 E-MAIL: n.mariapoli@focolare.org
Mariapoli n. 5/2009 ■ Mensile ■ Notiziario interno del Movimento dei Focolari ■ Direttore responsabile: Doriana Zamboni ■ Direz.: Via di Frascati, 306 - 00040 Rocca di Papa (Roma) ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84 del 10 gennaio 1984 - PAFOM ■ Stampa: Tipografia *Citta Nuova*, via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma - tel/fax 06 6530467